

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 1 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

COMUNE DI CALTAGIRONE (CT)

VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE"
DN 300 (12") DP 75 bar

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

0	Emissione per permessi	PENNISI G.	PENNISI G.	PENNISI G.	16/09/2025
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato	Data

Firmato digitalmente da:
 GHISELDA PENNISI
 Data: 24/10/2025 19:41:06

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 2 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

<i>PREMESSA</i>	2
<i>1. Introduzione</i>	2
<i>2. Normativa di riferimento</i>	2
<i>3. Metodologia applicata</i>	6
<i>4. Inquadramento generale del territorio interessato dal progetto e dati cartografici</i>	8
<i>4.1 Inquadramento Geomorfologico</i>	9
<i>5. Breve descrizione degli interventi</i>	11
<i>5.1 Brevi considerazioni su l'invasività delle opere</i>	12
<i>6. Le aree archeologiche note e cenni storici del contesto</i>	13
<i>6.1 Note sul Vincolo Archeologico</i>	15
<i>6.2 La viabilità antica</i>	19
<i>7. Fotointerpretazione</i>	24
<i>8. La ricognizione</i>	25
<i>9. Valutazione del rischio archeologico</i>	34
<i>9.1 Carta del Rischio Archeologico Assoluto</i>	34
<i>10. Valutazione del potenziale archeologico</i>	36
<i>Conclusioni</i>	45

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 3 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

PREMESSA

La presente analisi preliminare, o scoping, (DPCM 14.02.2022, ALL.1 art. 3) viene redatta nell'ambito delle attività inerenti all'iter di elaborazione del progetto relativo all'intervento per la realizzazione di una variante al gasdotto esistente denominata VAR. MET. N. 40052 "DER. PER CALTAGIRONE DN 300 (12")- MOP 75 bar", di lunghezza complessivamente pari a 650.80 m, ricadente interamente nel Comune di Caltagirone in provincia di Catania.

Il sottoscritto Dott. Alberto D'Agata, professionista Archeologo di I Fascia iscritto all'elenco nazionale con il n. 1411, abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs.42/2004) ed in possesso dei titoli previsti per la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ex D.Lgs 50/2016 art. 25, insieme alla dott.ssa Dott.ssa Ghiselda Pennisi di Santa Margherita, Archeologa di I fascia, in possesso dei requisiti previsti dall'art. 28, comma 4, del Dlgs. 42/2004, dagli artt. 95 e 96 del Dlgs. 163/2006 e dall'art. 25, comma 1, del Dlgs. 50/2016, D.M. 244 del 20 maggio 2019, iscritta agli elenchi nazionali dei professionisti competenti a eseguire interventi sui beni culturali (D.M. 244 del 20 maggio 2019), su incarico della Società Geosurvey srl, impegnata nell'elaborazione del progetto di realizzazione del gasdotto "DER. PER CALTAGIRONE DN 300 (12")- MOP 75 bar", redige, come stabilito dall'art. 41 c. 4 D.Lgs 36/2023 (ex art. 25 D.Lgs. 50/2016) in materia di Contratti degli Appalti Pubblici, la seguente relazione di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico.

1. Introduzione

Oggetto della presente relazione è la verifica preventiva di interesse archeologico dell'area interessata dai lavori relativi al gasdotto "DER. PER CALTAGIRONE DN 300 (12")- MOP 75 bar". La finalità dell'elaborato consiste nel fornire ulteriori dati a quelli già noti per il territorio interessato dal progetto, al fine di ridurre il grado di rischio relativo all'incidenza che l'opera da realizzare potrebbe avere sull'eventuale patrimonio archeologico presente. Tale elaborato, al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe, tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da ricognizioni autoptiche nonché dall'elaborazione di cartografia specifica relativa al grado di rischio relativo e assoluto rispetto all'area in oggetto.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 4 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

2. Normativa di riferimento

Il presente elaborato fa riferimento alla normativa in materia che di seguito viene citata:

C.P.C.M. 3763/6 del 20. 04. 1982 o Circolare Spadolini;
Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997;
D. Lgs. n. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni;
D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere;
Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs. n. 42 del 22.01.2004, a r t. 28, c. 4; Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137" e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:
Legge 1 Giugno 1939, N. 1089;
Legge 29 Giugno 1939, N. 1497;
Legge 8 Agosto 1985, N. 431;
Il Decreto Legislativo N. 42 del 22 Gennaio 2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, N. 137" e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:
Legge 1 Giugno 1939, N. 1089;
Legge 29 Giugno 1939, N. 1497;
Legge 8 Agosto 1985, N. 431.

Il D. Lgs 42/2004 disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per la:

- Tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- Tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159). Per quello che riguarda i beni culturali in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D. Lgs 42/04 sono tutelati i seguenti beni:
- Le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo-etnoantropologico;

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 5 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

- Le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- Gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- Le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri Enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, No. 616. Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:
- Le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1; gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- Le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- Le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- Le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etno-antropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.

Inoltre sono comprese tra le cose indicate al comma 1 e al comma 3 dell'art. 10 del suddetto decreto:

- le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;
- le cose di interesse numismatico che, in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento, abbiano carattere di rarità o di pregio;
- i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni, con relative matrici, aventi carattere di rarità e di pregio;
- le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio;
- le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e di pregio;
- le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;
- le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;
- i siti minerari di interesse storico od etnoantropologico;
- le navi e i galleggianti aventi interesse artistico, storico od etnoantropologico;
- le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.

Con riferimento ai beni paesaggistici ed ambientali, in base a quanto disposto dal Comma 1 a dell'Articolo 136 del D. Lgs. 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39) le cose immobili che

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 6 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, ma che, in virtù del loro interesse paesaggistico, sono comunque sottoposti a tutela dall'Articolo 142 del D. Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

- a) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- b) I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- c) Le montagne per la parte eccedente 1,600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; c1) i ghiacciai e i circhi glaciali; c2) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; c3) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- d) Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976.

Fra gli altri decreti di tutela si elencano:

Legge 109/2005, testo del D. Lgs. coordinato con la legge di conversione pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 Giugno 2005, 2- ter, 2-quater, 2-quinquies;

D. Lgs. N. 63 del 26 Aprile, art. 2 ter, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109 adunanza del 13 marzo 2006;

- ☐ Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia, approvato con D.A. del 21 Maggio 1999 su parere favorevole reso dal Comitato Tecnico Scientifico nella seduta del 30 Aprile 1996;

- ☐ Piano Territoriale Provinciale Paesistico Regionale della Sicilia, ambiti 11 (Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina) e 16 (Colline di Caltagirone e di Vittoria), PL 32 (Area delle Colline di Caltagirone e Grammichele) ricadenti nella Città Metropolitana di Catania, approvato con D.A. n. 031/GAB del 03/10/2018 e D.A. n. 053/GAB del 27/12/2018;

Art. 25 del D. Lgs. 50/2016, Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016);

Piano Regolatore Generale del Comune di Caltagirone approvato con D.A. A.R.T.A. n. 265/DRU de 12/03/2004, area zonizzata "E1" – Verde agricolo, disciplinata dagli art. 76 delle N.T.A.

Il D. Lgs 50/2016 - Codice dei Contratti Pubblici prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare (VPIA – ex Viarch). L'art. 25 comma 1 (Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico) D. Lgs. 50/2016 ex D. Lgs. 163/2006, infatti, cita: "Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 7 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 93, comma 7 del presente codice e relativa disciplina regolamentare [...].

Successivamente, con la circolare n. 10 del 15 Giugno del 2012, sulle Procedure di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, nonostante si faccia ancora riferimento all'art. 25 del 50/2016 ex artt. 95, 96 del D. Lgs. 163/06 e s.m.i., tuttavia, si conferiscono indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche: "Le Stazioni Appaltanti trasmettono al Soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione del progetto, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, corredato da un'ideale documentazione che raccolga ed elabori gli elementi archeologici accertati e presunti relativi all'area in cui l'intervento ricade. A tal fine codeste Soprintendenze dovranno rendere accessibili ai soggetti incaricati i dati conservati nei propri archivi per le finalità dichiarate e secondo la normativa vigente, in particolare ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della Legge n.241/1990, nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e s.m.i. al fine di facilitare l'accesso dei richiedenti, si suggerisce, ove non ancora vigenti, di predisporre modelli di accesso standardizzati e procedure di prenotazione online. Vigge l'obbligo per il richiedente di segnalare, nella relazione l'avvenuta consultazione degli archivi.

La documentazione archeologica allegata al progetto preliminare deve essere redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, co. 1 del Codice Contratti 50/2016 che ha inoltre regolamentato i criteri per la tenuta dell'elenco istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, accessibile a tutti i soggetti interessati e consultabile all'indirizzo www.professionisti.beniculturali.it, come inoltre dai requisiti indicati nel D.M. 244/19 e nella Circolare Ministeriale n. 25 del 4 Settembre 2019. I soggetti in possesso dei requisiti di legge possono svolgere le attività di cui all'art. 25 sia in forma singola che associata, cioè in qualità di soci o dipendenti dello stesso D. Lgs. 50/2016. Gli elaborati facenti parte del fascicolo archeologico dovranno essere impostati secondo gli standard in via di definizione da parte della scrivente Direzione Generale, di concerto con l'ICCD, attualmente in fase di sperimentazione (MODI) al fine di garantire l'interoperabilità con le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali [...].

Il Soprintendente, qualora sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento del progetto di fattibilità ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti. Per i progetti di grandi opere infrastrutturali o a rete il termine della richiesta per le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stabilito in sessanta giorni.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 8 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

A suddetta circolare fa seguito e riferimento, infine, la Circolare Ministeriale n. 1 del 20 Gennaio del 2016 con disposizioni generali in merito alla “Disciplina del procedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all’annesso Allegato 1”.

Per il reperimento delle informazioni riguardanti gli strumenti normativi e di pianificazione vigenti sul territorio, è stata consultata la cartografia allegata al Piano Territoriale Paesistico Regionale, Carte tematiche n. 7 (Carta dei Siti archeologici) e 16 (Carta dei vincoli paesaggistici).

L’area interessata dal Parco dell’ Etna è soggetta al vincolo paesaggistico ex L. 1497/39 “Protezione delle bellezze naturali” per effetto della L. 431/85 “Legge Galasso”, le indicazioni provenienti da tale strumento sono state recepite dal D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" in particolare agli artt. 136 “Immobili ed aree di notevole interesse pubblico” e 142 “Aree tutelate per legge”.

3. Metodologia applicata

Per la fase di ricerca bibliografica e archivistica è stato considerato un areale di circa 5 km dal centro dell’area di progetto. Da questo tipo di ricerca è stata ricavata una breve sintesi storico-archeologica relativa alle aree limitrofe alla zona interessata dall’intervento, attraverso inoltre l’analisi della cartografia storica e moderna di tali territori.

I siti compresi entro questo areale sono stati riportati in una tabella esemplificativa, mentre per quelli prossimi all’area degli interventi è stata proposta una scheda sintetica di segnalazione archeologica, utilizzata per le presenze ricavate da dati bibliografici e d’archivio.

La metodologia adottata per la Valutazione Preventiva dell’Interesse Archeologico (VPIA – ex Viarch) dell’area connessa agli interventi in programma segue, pertanto, quanto sancito dalla normativa in materia. Per l’elaborazione del documento sono state eseguite le seguenti attività di studio:

1. Studio delle attività in programma

L’attenta lettura delle opere previste in progetto consente di constatare se tra le attività in programma sono previste operazioni di escavazione e movimentazione terra.

2. Consultazione dei dati deducibili dalla letteratura archeologica e dagli archivi

Per la fase di ricerca bibliografica e archivistica è stato considerato un areale di circa 1 km dal centro dell’area di progetto. Da questo tipo di ricerca è stata ricavata una breve sintesi storico-archeologica relativa alle aree limitrofe alla zona interessata dall’intervento, attraverso

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 9 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

inoltre l'analisi della cartografia storica e moderna di tali territori. I siti compresi entro questo areale sono stati riportati in una tabella esemplificativa, mentre per quelli prossimi all'area degli interventi è stata proposta una scheda sintetica di segnalazione archeologica, utilizzata per le presenze ricavate da dati bibliografici e d'archivio. La consultazione del materiale edito risulta la prima fase di studio del territorio. Essa consente in prima battuta di rivedere quali siano le emergenze archeologiche note, quali aree siano state indagate con maggior solerzia e, infine, permette di riconoscere la presenza di eventuali aree archeologiche poste nei pressi del settore di nostro interesse.

Per la consultazione dei vincoli archeologici ci si è avvalsi del sito della Regione Siciliana (<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/sitr.html>).

Si è consultato il materiale edito in nostro possesso o recuperabile sul web, oppure attraverso lo spoglio bibliografico eseguito nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>). A completamento di questa prima raccolta per la consultazione si è fatto riferimento, inoltre, al database fastionline.org e dei principali *repository* di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, www.researchgate.net), queste ultime integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come scholar.google.it, che hanno permesso di ricercare eventuale bibliografia più recente.

Complessivamente, sono stati individuati e consultati saggi, atti di convegni nazionali e internazionali, cataloghi di mostre, monografie; i testi utilizzati sono quelli riportati nel paragrafo "Bibliografia essenziale di riferimento" (sotto forma di elenco di abbreviazioni – autore/ anno di edizione – o sigle, con relativo scioglimento).

3. Ricognizioni autoptiche dei luoghi in cui sono previsti gli interventi

Le ricognizioni di superficie sono state effettuate intorno all'area dei lavori del progetto, su lotti adiacenti accessibili, nonché sulla fascia di rispetto ad essa limitrofa (*buffer analysis*) al fine di verificare l'eventuale presenza di manufatti o di tracce di natura archeologica evidenti in superficie (Unità Topografiche). Il *buffer* è stato calcolato in m 20 per ciascun lato dell'opera. Tutti i dati desunti dalle ricognizioni sono stati registrati all'interno di specifiche schede (UR).

Queste ultime sono dei procedimenti essenziali per la registrazione di eventuali indicatori archeologici (ceramica e strutture di periodo antico). Sulla base delle evidenze archeologiche riscontrate e della loro georeferenziazione si offrono pertanto importanti spunti di riflessioni sulle future scelte progettuali.

4. Fotointerpretazione

L'analisi delle fotografie aeree può contare su una nutrita serie di fotografie aeree attuali e storiche, alla quale si può associare l'elaborazione di immagini con apparecchiatura drone, che

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 10 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

consentono la lettura delle anomalie del terreno e l'individuazione nel sottosuolo di attività antropiche pregresse. Le stagioni, le diverse condizioni di luce e l'umidità del terreno, infatti, possono influire sui cromatismi della vegetazione e del terreno. A tale scopo sono state analizzate le immagini satellitari e lidar del portale governativo "pcn.minambiente.it" (annate 1988, 1994, 2000, 2006, 2012), Google Earth (annate dal 2002 al 2018), bing.com, ortofoto 2008.

5. Valutazione del rischio archeologico

Le fasi della valutazione di impatto archeologico sono state strutturate attraverso:

- L'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;
- La ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura, valutando il valore delle diverse epoche storiche in modo comparato;
- L'individuazione del rischio, come fattore probabilistico, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, sulla presenza di oggetti e manufatti di interesse archeologico.

L'intero processo ha avuto come esito lo sviluppo della "Carta del Potenziale Archeologico", determinata a sua volta grazie alla valutazione del "Rischio Archeologico Assoluto" (relativamente al territorio preso in esame e ai siti individuati), del "Rischio Archeologico Relativo", che mette in relazione i dati raccolti in fase di ricerca preliminare con le caratteristiche dell'opera in progetto ed il grado di invasività di quest'ultima (Carta dell'invasività). Scopo finale è quello di fornire proposte e modalità di intervento preventive e in corso d'opera, valutate dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici e finalizzate alla realizzazione del progetto previsto.

La valutazione di impatto archeologico del sito in oggetto si è sviluppata, dunque, attraverso le seguenti fasi:

- **Analisi:** identificazione dei periodi archeologicamente e storicamente rilevanti, riguardanti l'ambito territoriale considerato.
- **Sensibilità:** definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico.
- **Valutazione del rischio:** definizione quali/quantitativa del livello di rischio.

4. Inquadramento generale del territorio interessato dal progetto e dati cartografici

I lavori in oggetto della presente relazione interessano un ampio tratto di territorio del comune di Caltagirone. Il progetto Geograficamente l'area in esame ricade nella tavoletta IV NE del Foglio 273 a scala 1:25000, edita da IGM denominata "Mineo" e in parte in quella denominata "Monte Frasca".

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 11 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Il sito si trova nel territorio di Caltagirone e ricade all'interno del bacino idrografico del Fiume Simeto.

Dal profilo geologico il territorio è contraddistinto da terreni argillo-marnosi di natura alluvionale ed affioramenti rocciosi appartenenti al massiccio calcareo-marnoso bianco conchigliifero del Miocene del *plateau* Ibleo e calcarei dei Monti Erei¹.

La cartografia di base utilizzata per questa relazione è costituita da:

- Cartografia IGM 1:25.000; tavoletta IV NE del Foglio 273 IV NO "Monte Frasca" e 273 IV NE "Mineo"
- Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:10.000, foglio 639110;
- Fotografie satellitari da *Google Earth* (immagini 2019).

4.1 Inquadramento Geomorfologico

Nella Sicilia centro-orientale interna si sviluppa un'area geografica ben distinguibile, segnata da una serie di valli fluviali, delimitate da alture che generalmente non superano i 600 m s.l.m.

L'intero sistema è attraversato da tre fiumi oggi ridotti per lo più a modesti torrenti, spesso completamente asciutti nei mesi estivi, ma che si presentavano di ampia portata nell'antichità: a nord scorre il Gornalunga, ad ovest ed a sud-ovest il Caltagirone, meglio noto come fiume dei Margei, e tra i due il Pietrarossa-Margherito. Il Gornalunga, dopo essersi ingrossato con le acque del Pietrarossa-Margherito, confluisce nel Simeto. Il fiume più grande della Sicilia. La rete idrografica sopra descritta percorre, dunque, un vasto territorio chiuso a Nord-Ovest dai Monti Erei e a Sud dagli Iblei.

La geomorfologia di questi territori permette, dunque, di comprendere la fortuna di cui ha goduto l'area che è stata scelta, sin dalle epoche più remote, quale sede di frequentazione e di stanziamento da parte delle comunità umane.

Geograficamente l'area in esame ricade in parte nella tavoletta IV NE del Foglio 273 a scala 1:25000, edita da IGM denominata "Mineo" (il BESS), in parte nella tavoletta IV NO "Monte Frasca", e nel Foglio 639110 della Carta Tecnica Regionale a scala 1:10.000. Il sito si trova nella zona industriale del paese di Caltagirone e ricade all'interno del bacino idrografico del Fiume Simeto.

Ci si trova in un'area dalla morfologia collinare, caratterizzata da blande pendenze, con quota massima di circa 260 e minima di 218 m s.l.m., e pendenze mediamente intorno al 7-8% che non superano il 25-27%.

¹ Fazzina 2005, p. 43.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 12 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

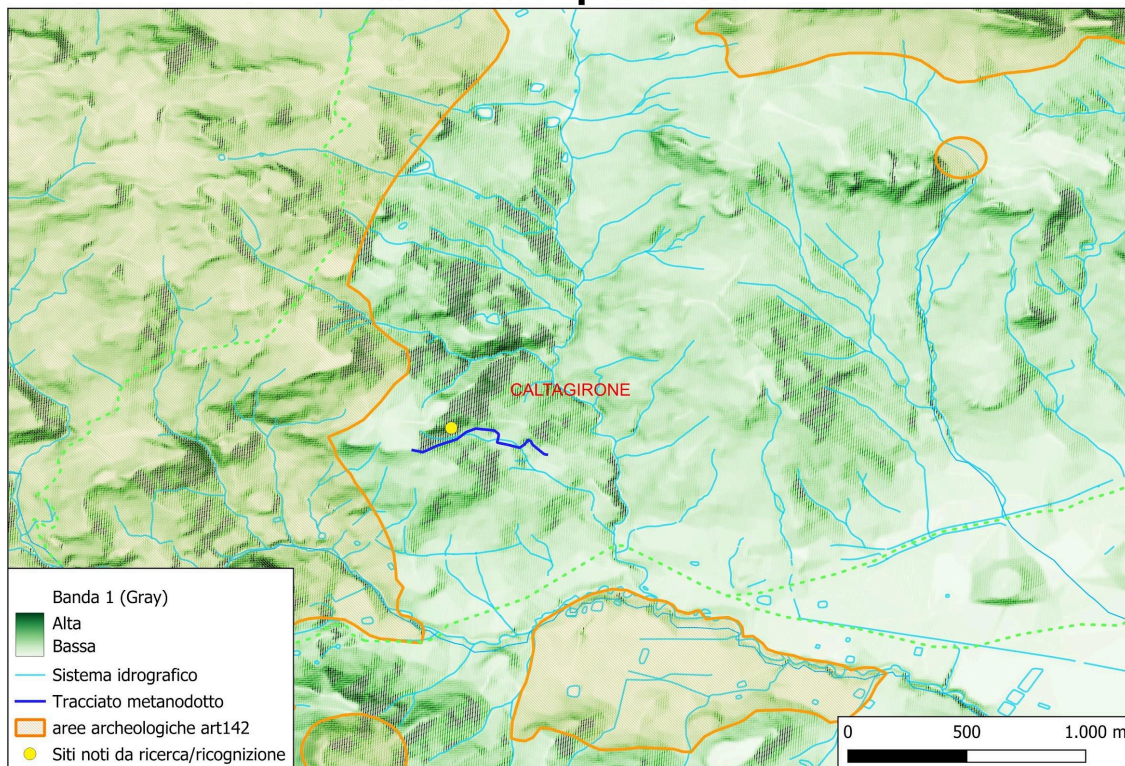
Il reticolo idrografico, sviluppato intorno al Fiume Caltagirone o Dei Margi, è ben sviluppato e marcato soprattutto nella sponda sinistra dello stesso, grazie alla presenza di rocce più competenti e quindi morfologie più aspre.

L'utilizzo del suolo è caratterizzato da coltivazioni e insediamenti industriali.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 13 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

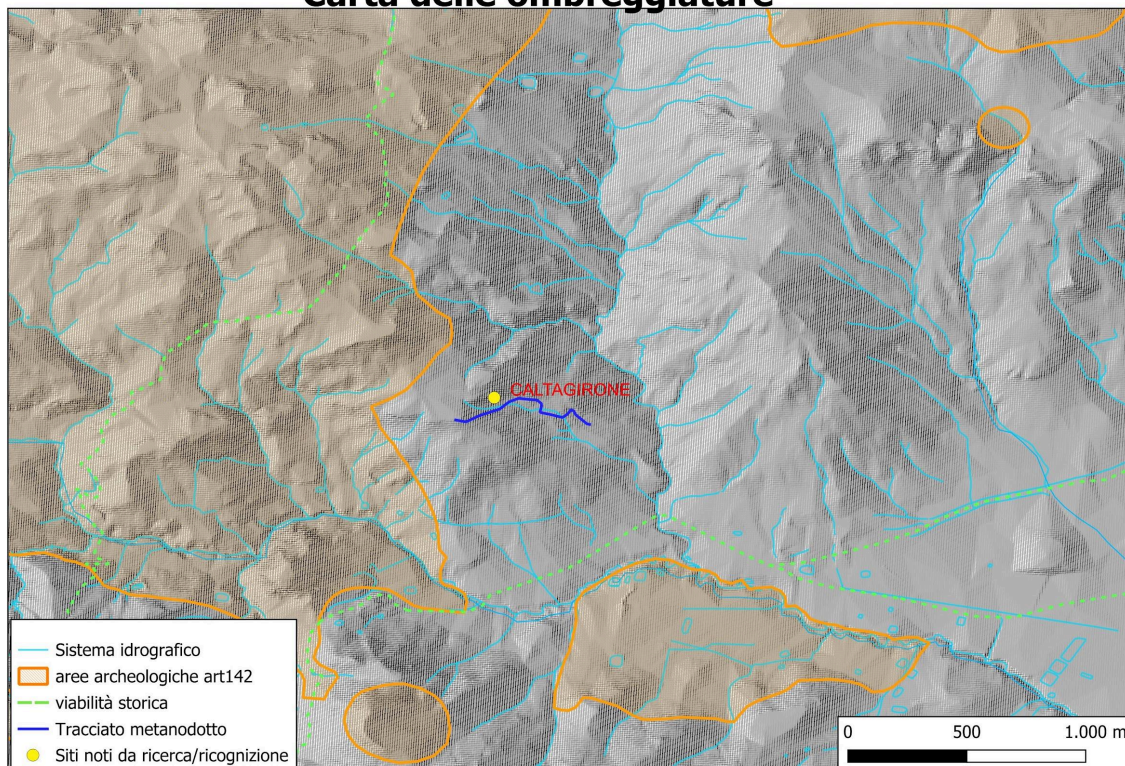
Carta delle pendenze



	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 14 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Carta delle ombreggiature

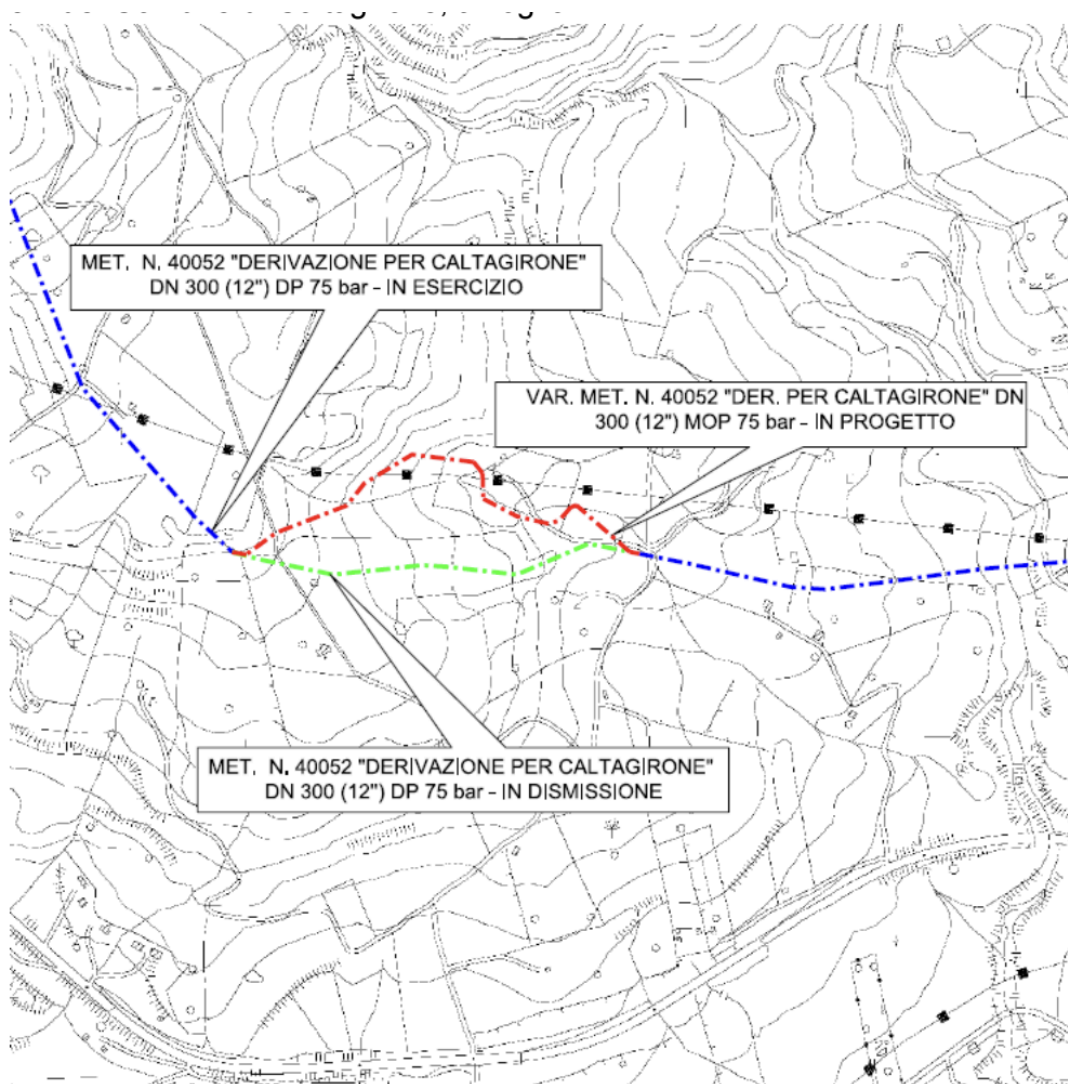


	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 15 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

5. Breve descrizione degli interventi

L'area interessata dagli interventi ricade all'interno del comune di Caltagirone (CT), nella Carta Tecnica Regionale n. 639110. Il metanodotto in progetto, interessa le aree allibrate al Nuovo Catasto Terreni del Comune di Caltagirone, al foglio n.47 e nella Carta Tecnica Regionale n. 639110.



L'intervento previsto è la realizzazione di una variante al gasdotto in esercizio denominato VAR. MET. N. 40052 "DER. PER CALTAGIRONE DN 300 (12")- MOP 75 bar", necessaria per ricollocare il gasdotto in aree idonee alla sua percorrenza nel territorio.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 16 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Il tracciato oggetto di variante ha inizio al P.0, in corrispondenza dello stacco dal gasdotto in esercizio, discendendo il versante in massima pendenza verso valle attraversando aree libere, ed a destinazione agricola per una lunghezza complessiva pari a circa 650.80 m, sarà costituito da una tubazione interrata con copertura minima di 0,90 m (come previsto dal D.M. 17.04.08), realizzata con tubi in acciaio saldati di testa del diametro nominale di 300 mm (12"). La nuova direttrice del gasdotto in progetto, prosegue in direzione Est sino al vertice V.2, per poi ruotare in direzione Nord- Est lungo il tratto V.2-V.6 con leggere deviazioni verso Est ai vertici V.3 e V.5. Il tratto V.6-V.7 presenta orientamento a Est, si prevede attraversamento di un vigneto parallelamente.

Successivamente, il tratto V.7-V.9 prosegue con orientamento Sud per poi ruotare a Est sino a V.11.

Poco a monte del vertice V.11 si prevede attraversamento di un piccolo solco di erosione superficiale, in cui si prevede la protezione dello stesso con la realizzazione di una cunetta in massi.

Il gasdotto lungo il tratto V.11-V.14 prosegue in direzione Nord-Est parallelamente alla recinzione esistente ed alla strada vicinale, per ruotare in direzione Sud-Est al V.15; poco a valle del vertice V.14 si ha attraversamento, mediante scavo a cielo aperto la Strada Vicinale Cinnirella, per cui verrà disposto tubo di protezione di lunghezza pari a 15.0m e, data la presenza di dislivelli di quota, si disporranno opportuni muri in gabbioni utili al ripristino morfologico dei luoghi post scavo. Infine la nuova condotta si collegherà alla linea in esercizio in corrispondenza del vertice V.16.

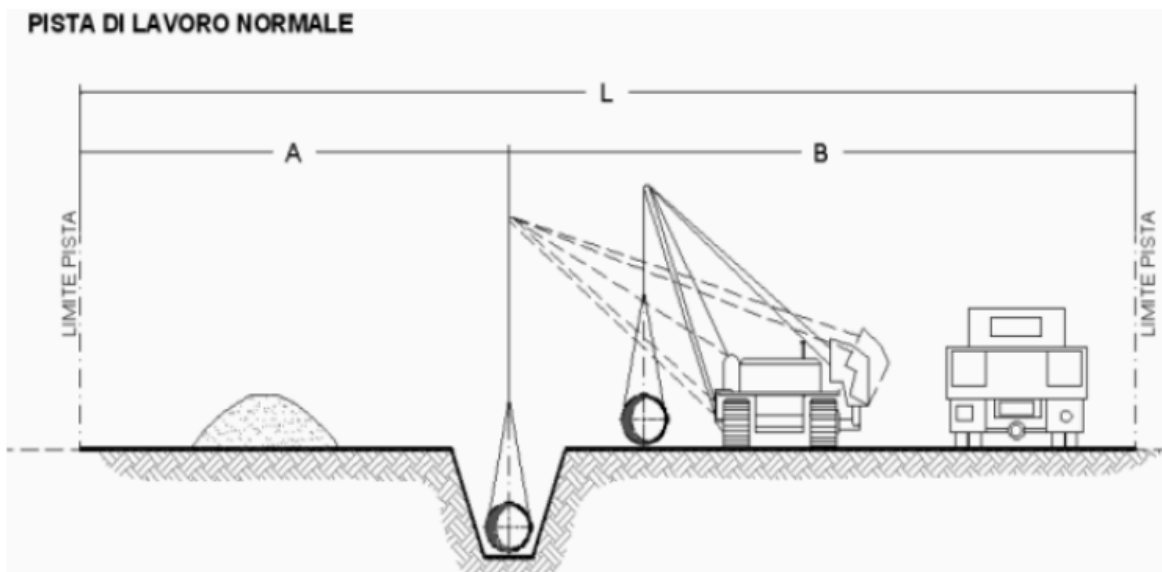
Per il cantiere specifico, essendo un 'opera lineare, si prevede lo svolgimento delle attività lungo una fascia chiamata "Pista di lavoro". Le operazioni di scavo della trincea e di montaggio della condotta, richiedono l'apertura di tale pista, che deve risultare il più continua possibile.

Tra le fasi iniziali di costruzione della pista, si prevede lo scotico e l'accantonamento (temporaneo) dello strato vegetativo "humus" (da ridisporre in fase di rinterro finale).

La conformazione normale della pista, definisce una fascia complessiva denominata "L", prevede uno spazio continuo per il deposito del materiale di scavo della trincea, fascia "A", e sul lato opposto, la fascia "B" atta all'assemblaggio della condotta, al passaggio dei mezzi d'esecuzione, e dal transito dei mezzi adibiti al trasporto del personale, dei rifornimenti ecc.

	PROGETTISTA		COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA'	Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO	VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 17 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24



5.1 Brevi considerazioni su l'invasività delle opere

La lettura della relazione illustrativa delle opere in programma, con l'analisi delle sezioni realizzate dai progettisti, hanno messo in evidenza come verranno realizzati alcuni interventi di scavo, i quali potrebbero mettere in luce eventuali emergenze archeologiche ivi presenti.

In linea di massima, sulla base di quanto dedotto dalla documentazione fornitami dai progettisti, si potrebbe avanzare un **Invasività Alta** per le operazioni in programma previste ad una quota di oltre -1,50 m; invece, per le altre, comprese fra -0,60 e -1,50, **Invasività Media**; infine, un **Invasività Bassa** per quelle entro -0,50.

Tali motivazioni consentono di avanzare un **Rischio Medio\Alto** per le operazioni in programma, soprattutto in prossimità delle aree archeologiche. Si rimanda allo specifico paragrafo sulla "valutazione del rischio archeologico" che tratterà in dettaglio i gradi di rischio archeologico e di invasività dell'opera.

6. Le aree archeologiche note e cenni storici del contesto

Il vasto territorio collinare e montuoso della Valle dei Margi è accomunato dalla stessa storia insediativa e geologica. Legata al regime irregolare dei fiumi che la attraversano.

Proprio questa conformazione ha favorito la collocazione di insediamenti urbani di varie età. I dati archeologici confermano una spiccata vocazione agricola fin dal Neolitico.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 18 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Nell'età del bronzo tardo, che comincia nel XIII secolo a.C., nel Mediterraneo si assiste alla caduta dei regni micenei, seguita da una serie di sconvolgimenti negli assetti politici ed economici e da lotte per la supremazia nel controllo delle rotte commerciali. In particolare, nel versante orientale della Sicilia, gli elementi culturali di tipo egeo vengono sostituiti da quelli di impronta peninsulare. È in questa fase, infatti, che i rapporti con la Calabria sembrano farsi più consistenti. La facies più antica, detta di Pantalica Nord, dalla vasta necropoli nella regione di Siracusa, si data tra il 1250 e il 1100 a.C. ed è caratterizzata da una produzione ceramica tornita a superficie lucida rossa, oltre che da particolari armi in bronzo e oggetti di ornamento in bronzo e in oro. Il complesso più significativo relativo a questo orizzonte culturale, nell'area del catanese interno, è quello della Montagna di Caltagirone, una vastissima necropoli che ha restituito importanti testimonianze non soltanto per i corredi rinvenuti ma anche per le tipologie tombali. Nel territorio di Mineo, alla tarda età del bronzo si attribuiscono le tombe a grotticella artificiale sulle pareti dell'altura di Rocchicella. Segue, tra il 1100 e il 1000 a.C., la facies detta di Cassibile (ancora una volta da una necropoli nel territorio di Siracusa) caratterizzata dalla ceramica detta piumata per la decorazione a larghe pennellate rosse su fondo chiaro, con cambiamenti, rispetto al periodo precedente, che interessano anche la tipologia delle armi e degli oggetti di ornamento. È in questo periodo che i contatti con la parte meridionale della Penisola italiana si fanno più consistenti, tanto da apportare influenze anche nel campo funerario, come dimostra la necropoli di Madonna del Piano, presso Grammichele, i cui corredi comprendono armi e ornamenti non solo in bronzo ma anche in ferro. Coevo alla necropoli era l'abitato in località Poggio dei Pini dove è stata portata alla luce una capanna di forma rettangolare, databile tra l'XI e il X secolo a. C. Fino a questa fase perdura anche la frequentazione delle grotte di Marineo utilizzate come abitazioni.

In questa parte della Piana di Catania, come si è detto, si sviluppa un complesso ed articolato sistema di strette valli fluviali. Gli insediamenti umani sono da sempre condizionati dalla natura dei luoghi e dalla configurazione del territorio. Durante l'età greca (VIII-III sec. a. C.), si assiste alla maturazione di una fisionomia specifica dell'area, dalle molteplici sfaccettature, dovuta all'apporto dei numerosi centri indigeni che vi si insediarono, sfruttando intensamente la presenza delle alture, ritenute adatte allo stanziamento. L'occupazione di posizioni forti permetteva ai Siculi, che vi si erano insidiati dal XIII secolo, non solo di preservare la popolazione da eventuali attacchi nemici ma anche di controllare le principali vie fluviali accanto alle quali si affiancano anche alcune vie terrestri, che, con i loro percorsi interni, rivestivano un ruolo importante per la comunicazione tra il mare Ionio e il Mediterraneo. Le stesse ragioni, unite alla ricerca di nuove terre da coltivare e di centri per gli scambi commerciali, resero, in seguito, tale comprensorio particolarmente interessante per i coloni greci che si erano stanziati sulle coste con la fondazione di importanti città. E', infatti, nel VI sec. a. C. che si assiste ad un fenomeno di concentrazione demografica da mettere in relazione con la costituzione e l'affermazione delle autorità

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 19 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

politiche indigene, coincidenti forse con il processo di assestamento politico-territoriale delle colonie greche di Sicilia. Alcuni abitati si dotano di fortificazioni, evidente segnale di un pericolo proveniente dall'esterno, forse da collegare alle mire espansionistiche del tiranno Ippocrate di Gela.

Ripercorrendo all'indietro la valle dei Margi, si incontra Terravecchia di Grammichele, sede di un importante centro indigeno ellenizzato che occupò una serie di colline, disposte a forma di ferro di cavallo. La documentazione archeologica sembra avere rivelato, anche se ancora in maniera poco netta, che l'arrivo dei Greci presso Terravecchia determinò una coesistenza pacifica con gli indigeni e lo sviluppo di una cultura di tipo "misto". La continuità di vita in queste contrade è attestata anche in età ellenistica dal momento che, oltre ai complessi sopra menzionati, alcune necropoli di età arcaica sono utilizzate anche nel corso del IV e del III sec. a. C.

In età romana questa regione, come del resto l'intera isola, era caratterizzata da un sistema di piccole fattorie sparse, sorte su preesistenze.

In età tardo romana ed altomedievale la Valle è ancora segnata da vari percorsi e direttrici che la attraversano in senso Nord-Sud e Est-Ovest. A tal proposito è fondale la ricostruzione di Lucia Arcifa per quanto concerne le direttrici medioevali (ARcifa 2001, 280); poiché le antiche vie di transumanza di origine preistorica, sono rimaste in uso per millenni e con le medesime caratteristiche.

Del XIII secolo è la menzione nelle fonti archivistiche del centro di Alchila, probabilmente la prima indicazione di Occhiolà, il borgo medievale che si sviluppò, dopo la più antica fase di IV-III secolo a.C., sulle colline di Poggio del Rullo, Poggio San Leonardo e Poggio San Niccolò, e fu abbandonato dopo il disastroso terremoto del 1693. Indagato solo di recente, il nucleo più antico del borgo è costituito dal maniero, sorto sulla parte sommitale di Poggio San Niccolò o del Castello, intorno al quale si disposero altri edifici. Il successivo sviluppo ed ampliamento dell'abitato medievale avvenne verso sud, verso le altre due colline, dove l'abitato, presenta uno sviluppo regolare, quasi ortogonale, su più livelli. Oggi l'area è divenuta Parco Archeologico Comunale di Occhiolà.

In particolar modo la zona interessata dall'intervento oggetto di questo studio si trova non lontane dalle contrade di Madonna del Pino e Mulino della Badia dove si estendono vaste aree di necropoli ove tipologie varie di riti funerari si associano, certamente da connettere ai diversi gruppi etnici che concorsero all'organizzazione dei centri abitativi. Gli scavi e le indagini condotte ad oggi rilevano una frequentazione dell'area fino all'età tardo-ellenistica.

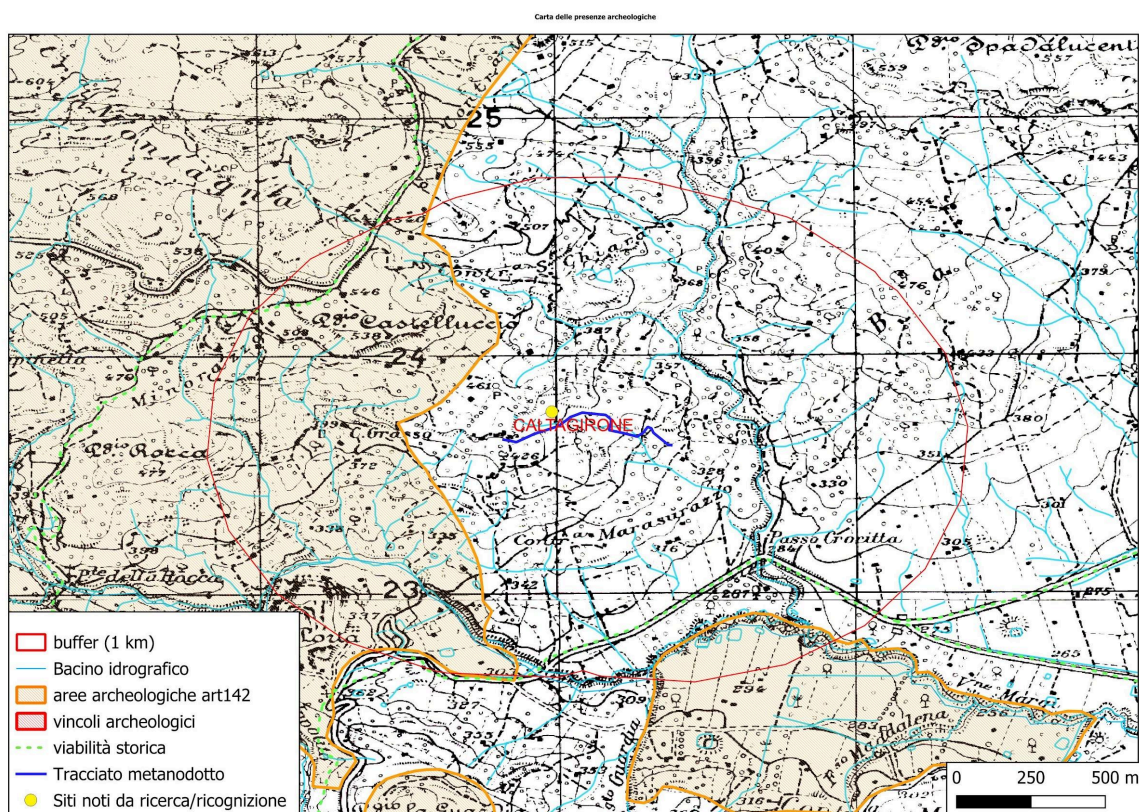
Seguendo le Regie Trazzere si rilevano tracce di numerosi piccoli insediamenti rurali di età tardo-ellenistica e romana che per la fertilità dei luoghi persistono e sopravvivono con molta probabilità fino al XIII secolo.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 20 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Tutto il territorio a Sud di Grammichele doveva essere servito da una viabilità di primaria importanza che connetteva l'area di Licodia a Vizzini e doveva passare da Grammichele.

6.1 Note sul Vincolo Archeologico



Il vasto territorio collinare e montuoso della Valle dei Margi è accomunato dalla stessa storia insediati e geologica. Legata al regime irregolare dei fiumi che la attraversano.

Proprio questa conformazione ha favorito la collocazione di insediamenti urbani di varie età. I dati archeologici confermano una spiccata vocazione agricola fin dal Neolitico.

Nell'età del bronzo tardo, che comincia nel XIII secolo a.C., nel Mediterraneo si assiste alla caduta dei regni micenei, seguita da una serie di sconvolgimenti negli assetti politici ed economici e da lotte per la supremazia nel controllo delle rotte commerciali. In particolare, nel versante orientale della Sicilia, gli

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 21 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

elementi culturali di tipo egeo vengono sostituiti da quelli di impronta peninsulare. È in questa fase, infatti, che i rapporti con la Calabria sembrano farsi più consistenti. La facies più antica, detta di Pantalica Nord, dalla vasta necropoli nella regione di Siracusa, si data tra il 1250 e il 1100 a.C. ed è caratterizzata da una produzione ceramica tornita a superficie lucida rossa, oltre che da particolari armi in bronzo e oggetti di ornamento in bronzo e in oro. Il complesso più significativo relativo a questo orizzonte culturale, nell'area del catanese interno, è quello della Montagna di Caltagirone, una vastissima necropoli che ha restituito importanti testimonianze non soltanto per i corredi rinvenuti ma anche per le tipologie tombali. Nel territorio di Mineo, alla tarda età del bronzo si attribuiscono le tombe a grotticella artificiale sulle pareti dell'altura di Rocchicella. Segue, tra il 1100 e il 1000 a.C., la facies detta di Cassibile (ancora una volta da una necropoli nel territorio di Siracusa) caratterizzata dalla ceramica detta piumata per la decorazione a larghe pennellate rosse su fondo chiaro, con cambiamenti, rispetto al periodo precedente, che interessano anche la tipologia delle armi e degli oggetti di ornamento. È in questo periodo che i contatti con la parte meridionale della Penisola italiana si fanno più consistenti, tanto da apportare influenze anche nel campo funerario, come dimostra la necropoli di Madonna del Piano, presso Grammichele, i cui corredi comprendono armi e ornamenti non solo in bronzo ma anche in ferro. Coevo alla necropoli era l'abitato in località Poggio dei Pini dove è stata portata alla luce una capanna di forma rettangolare, databile fra l'XI e il X secolo a. C. Fino a questa fase perdura anche la frequentazione delle grotte di Marineo utilizzate come abitazioni.

In questa parte della Piana di Catania, come si è detto, si sviluppa un complesso ed articolato sistema di strette valli fluviali. Gli insediamenti umani sono da sempre condizionati dalla natura dei luoghi e dalla configurazione del territorio. Durante l'età greca (VIII-III sec. a. C.), si assiste alla maturazione di una fisionomia specifica dell'area, dalle molteplici sfaccettature, dovuta all'apporto dei numerosi centri indigeni che vi si insediarono, sfruttando intensamente la presenza delle alture, ritenute adatte allo stanziamento. L'occupazione di posizioni forti permetteva ai Siculi, che vi si erano insidiati dal XIII secolo, non solo di preservare la popolazione da eventuali attacchi nemici ma anche di controllare le principali vie fluviali accanto alle quali si affiancavano anche alcune vie terrestri, che, con i loro percorsi interni, rivestivano un ruolo importante per la comunicazione tra il mare Ionio e il Mediterraneo. Le stesse ragioni, unite alla ricerca di nuove terre da coltivare e di centri per gli scambi commerciali, resero, in seguito, tale comprensorio particolarmente interessante per i coloni greci che si erano stanziati sulle coste con la fondazione di importanti città. E', infatti, nel VI sec. a. C. che si assiste ad un fenomeno di concentrazione demografica da mettere in relazione con la costituzione e l'affermazione delle autorità politiche indigene, coincidenti forse con il processo di assestamento politico-territoriale delle colonie greche di Sicilia. Alcuni abitati si dotano di fortificazioni evidente segnale di un pericolo proveniente dall'esterno, forse da collegare alle mire espansionistiche del tiranno Ippocrate di Gela.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 22 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Ripercorrendo all'indietro la valle dei Margi, si incontra Terravecchia di Grammichele, sede di un importante centro indigeno ellenizzato che occupò una serie di colline, disposte a forma di ferro di cavallo. La documentazione archeologica sembra avere rivelato, anche se ancora in maniera poco netta, che l'arrivo dei Greci presso Terravecchia determinò una coesistenza pacifica con gli indigeni e lo sviluppo di una cultura di tipo "misto". La continuità di vita in queste contrade è attestata anche in età ellenistica dal momento che, oltre ai complessi sopra menzionati, alcune necropoli di età arcaica sono utilizzate anche nel corso del IV e del III sec. a. C.

In età romana questa regione, come del resto l'intera isola, era caratterizzata da un sistema di piccole fattorie sparse, sorte su preesistenze.

In età tardo-romana ed altomedievale la Valle è ancora segnata da vari percorsi e direttrici che la attraversano in senso Nord-Sud e Est- Ovest. A tal proposito è fondale la ricostruzione di Lucia Arcifa per quanto concerne le direttrici medioevali (Arcifa 2001, 280); poiché le antiche via di transumanza di origine preistorica, sono rimaste in uso per millenni e con le medesime caratteristiche.

Del XIII secolo è la menzione nelle fonti archivistiche del centro di Alchila, probabilmente la prima indicazione di Occhiolà, il borgo medievale che si sviluppò, dopo la più antica fase di IV-III secolo a.C., sulle colline di Poggio del Rullo, Poggio San Leonardo e Poggio San Niccolò, e fu abbandonato dopo il disastroso terremoto del 1693. Indagato solo di recente, il nucleo più antico del borgo è costituito dal maniero, sorto sulla parte sommitale di Poggio San Niccolò o del Castello, intorno al quale si disposero altri edifici. Il successivo sviluppo ed ampliamento dell'abitato medievale avvenne verso sud, verso le altre due colline, dove l'abitato, presenta uno sviluppo regolare, quasi ortogonale, su più livelli. Oggi l'area è divenuta Parco Archeologico Comunale di Occhiolà.

In particolar modo la zona interessata dall'intervento oggetto di questo studio si trova non lontano dalle contrade di Madonna del Pino e Mulino della Badia dove si estendono vaste aree di necropoli ove tipologie varie di riti funerari si associano, certamente da connettere ai diversi gruppi etnici che concorsero all'organizzazione dei centri abitativi. Gli scavi e le indagini condotte ad oggi rilevano una frequentazione dell'area fino all'età tardo-ellenistica.

La Sicilia presenta evidenze archeologiche relative alla frequentazione umana sin dall'epoca preistorica e senza soluzione di continuità fino all'epoca medievale. Numerose ed evidenti tracce delle culture che si sono susseguite nell'arco dei millenni sono ad oggi riscontrabili sulle alture interne della nostra isola, lungo le vallate fluviali, le pianure alluvionali, lungo le coste ecc. Ogni luogo, in relazione al periodo storico, fu abitato e sfruttato per scopi difensivi o agricoli.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 23 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

La mancanza talvolta di particolari evidenze archeologiche in alcune zone della Sicilia non sorprendere, perché spesso la carenza di notizie è da ricondurre all'assenza di studi o di sistematiche ricerche.

Se buona parte delle alture fu abitata in età preistorica (bronzo antico) o in età protostorica (Siculi, Sicani ed Elimi), fu con la colonizzazione greca e con la fondazione di nuove città, che le campagne iniziarono ad esse sfruttate intensivamente, seppur con notevoli differenze tra l'area occidentale ed orientale dell'isola²; tuttavia, la frequentazione dell'entroterra iniziò ad essere uniforme sul finire del IV sec. a.C. e raggiunse il suo culmine con la conquista romana della Sicilia, che trasformò l'isola nel granaio dell'impero. Lo stesso studioso Orlandini³ definì le campagne isolate come «un luogo in cui ogni collina ha il suo insediamento».

In questo periodo la crescita dell'economia e del commercio portò dunque alla nascita di numerosi insediamenti rurali, anche di piccole dimensioni, sia a scopo agricolo, sia a servizio della capillare viabilità romana (*mansio*, *statio* ecc).

Molti di questi insediamenti ad oggi sono noti solo dalle ricerche di superficie e solo pochi da scavi sistematici o estensivi; tuttavia, grazie ai dati ricavati dallo studio dei materiali ceramici che affiorano lungo il territorio, integrati con quelli editi dalle campagne di scavo, si può ipotizzare che l'entroterra siciliano fu particolarmente frequentato fra il I sec. a.C., ed il III d.C.⁴ L'indicatore cronologico di tale periodo storico, che evidenzia l'incremento degli insediamenti rurali, è la presenza di ceramiche fini da mensa, comunemente chiamate "terre sigillate".

Durante il passaggio dalla tardo-antichità al medioevo, si osserva una generica contrazione degli insediamenti rurali; alcuni perdono importanza, altri assumono una posizione di maggiore rilievo, mentre alcuni siti sembrano essere abbandonati ed altri vengono rioccupati dopo secoli o sono ubicati sulle alture che dominano le vie di penetrazione verso l'interno⁵.

In conclusione l'area in cui ricade l'opera in progetto, ad esempio, è ubicata lungo la via di penetrazione che da Gela conduce verso l'entroterra siciliano e, dunque, in direzione Catania, quindi di notevole valenza strategica e ad alto rischio archeologico.

Il luogo dell'intervento è un'area a destinazione agricola che ricade nel Piano Territoriale Provinciale Paesistico Regionale della Sicilia, ambiti 11 (Colline dell'ennese), PL 23 (Area di Monte Frasca e dei bacini dei fiumi Margherito e Pietrarossa) ricadenti nella Città Metropolitana di Catania, approvato con D.A. n. 031/GAB del 03/10/2018 e D.A. n. 053/GAB del 27/12/2018.

Nel sottosistema insediativo sono di seguito elencati i beni archeologici (art. 142 lett. m – DLgs 42/2004 ed ex art.10 D.lgs. 42/04) e di interesse storico indicati dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Catania, ricadenti entro uno spazio di km 5 dell'area oggetto dell'intervento:

² La differenza socio-economica fra le parti dell'isola è determinata dalle popolazioni diverse, con punici ad occidente e greci ad oriente, il cui rapporto spesso sfociò in lunghe e sanguinose guerre. Stesso accade durante la prima guerra punica (264 – 241 a.C.)

³ Orlandini 1958, p. 27; Bejor 1981, p. 346.

⁴ Bejor *ibi*, p. 370.

⁵ Fiorilla 2004, p. 104.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 24 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

1. Mineo (CT) – C.da Grotta Cipolle, Piano Casazze. C.da Sacchina, Casalvecchio (Scheda n. 215). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
2. Mineo (CT) – Poggio Russotto, Monte Alfone, C.se San Cataldo (Scheda n. 215). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
3. Mineo (CT) – C.da Tre Portelle e Cozzo Valenti (Scheda n. 195). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
4. Mineo (CT) – C.da Serra Pietraliscia, Fontana dell'Inferno, C.da Manione, Rocca Castellazzo (Scheda n. 194). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
5. Mineo (CT) – C.sa Balata (Scheda n. 194). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
6. Mineo (CT) – Poggio San Giorgio (Scheda n. 214). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
7. Mineo (CT) – C.da Rovetto (Scheda n. 213). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
8. Mineo (CT) – Costa Finocchio (Scheda n. 196). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
9. Mineo (CT) – Castello di Serravalle (Scheda n. 212). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
10. Mineo (CT) – C.da Gatto (Scheda n. 171). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
11. Mineo (CT) – C.da Guccione (Scheda n. 219). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
12. Mineo (CT) – Rocca Sant'Agrippina (Scheda n. 63). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
13. Mineo (CT) – C.da Gagliano (Scheda n. 220). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
14. Mineo (CT) – C.da Pezza del Feo (Scheda n. 190). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
15. Mineo (CT) – C.da Cuttonera (Scheda n. 189). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
16. Mineo (CT) – C.da Margi (Scheda n. 184). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
17. Mineo (CT) – Vallone Lamia (Scheda n. 191). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
18. Mineo (CT) – Lago di Naftia, Rocchicella, C.da Tenuta Grande, Favarotta e Grimaldi (Scheda n. 204). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04 ed ex art. 10 D.lgs.42/04; art. 21 L.1089/39
19. Ramacca (CT) – C.da Margherito Sottano (Scheda n. 279). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
20. Ramacca (CT) – Cozzo Saitano - C.da Ventrelli (Scheda n. 287). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
21. Mineo (CT) – C.da Torretta Mongialino (Scheda n. 1112). Tutelato dal PTPR.
22. Mineo (CT) – C.da Ceppone (Scheda n. 115). Tutelato dal PTPR.
23. Ramacca (CT) – Cozzo Santa Maria (Scheda n. 280). Vincolo Art.142 lett m, D.lgs.42/04
24. Mineo (CT) – Borgo Pietro Lupo (Scheda n. 1110). Tutelato dal PTPR.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 25 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

<u>Comune</u>	<u>Area di individuazione</u>	<u>Periodo cronologico</u>	<u>Tipo di Emergenza</u>
Caltagirone	C.da Maddalena	Romano	Insediamento
Caltagirone	Poggio La Guardia – Colle S. Ippolito	Preistorico (neolitico ed età del bronzo)	Insediamento
Caltagirone	C.da Montagna- Poggio Castelluccio	Preistorico (età del bronzo antico e tardo), greco	Villaggio, necropoli ed abitato greco
Caltagirone	C. da Marasurazzo		Necropoli (UT 1)
Mineo	C. Montagna	Greco (età arcaica ed ellenistica)	Abitato
Mineo	C.da Grotta Cipolle, Piano Casazze. C.da Sacchina, Casalvecchio, Erbe Bianche ecc.	Preistorico (età del Rame con stile di S. Ippolito, età Neolitica e del Bronzo Antico - <i>facies</i> di Castelluccio 2220/1440), protostorico, età greca (arcaica VII-V sec. a.C. ed ellenistica), età romana,, età bizantina	Aree di frammenti fittili, insediamento, necropoli preistorica (tombe a grotticella), abitato rupestre,

Prossime all'area di progetto
(1 km)

6.2 La viabilità antica

Nel periodo romano, nella provincia di Catania, si riscontra dalle fonti⁶ una presenza antropica dislocata nel territorio in modo sparso, con un sistema viario che, con buona probabilità, ripercorre quello preesistente di epoca preistorica (trazzere armentizie) e greca, di quest'ultima della quale si conservano ancora oggi i solchi sulla roccia.⁷

Per l'epoca romana si può affermare che la creazione di nuove direttrici stradali in Sicilia fu legata essenzialmente alle contingenze militari della prima e seconda guerra punica e interessò primariamente l'estremità occidentale dell'isola. Testimonianza del precoce quanto fugace interesse dei Romani per la viabilità siciliana è l'unico miliario finora noto, rinvenuto nell'area di Corleone ed eretto forse l'anno

⁶ Uggeri, 1986, pp. 85-133.

⁷ Uggeri 2006, pp. 12-13; strade di epoca greca sono ad esempio quelle di Siracusa, Eloro, Vendicari, Augusta, Camarina ecc; Orsi 1907, p. 750.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 26 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

dopo la conquista di Lilibeo da parte di Aurelio Cotta, censore del 241 a.C., sebbene Wilson (fig. 8) ne ribassi la datazione alla fine del III sec. a.C. È evidente che il magistrato dovette far costruire un asse viario per congiungere Palermo alla costa meridionale dell'isola; la via Aurelia venne a configurarsi come un percorso eminentemente strategico, atto agli spostamenti militari dalla costa settentrionale a quella meridionale, in grado di aggirare i pericoli degli assalti nemici via mare. Nella parte orientale dell'isola la viabilità romana dovette limitarsi a ricalcare quella precedente; sono ampiamente testimoniati interventi di sistemazione e prolungamento che riguardarono l'asse viario che connetteva Messina a Siracusa, la via Elorina, e la via Selinuntina che venne prolungata fino a Lilibeo.

La rete stradale del vasto comprensorio della Sicilia interna dovette essere pure sfruttata dai Romani in modo da agevolare il raggiungimento della costa settentrionale dalle aree più centrali. La politica degli interventi stradali romana risulta quindi connotata nel senso del riutilizzo degli antichi tracciati sicelioti; per questo motivo i manufatti stradali, benché frutto di restauri e consolidamenti, non poterono assicurare il costante andamento rettilineo che si riscontra per buona parte delle strade edificate ex novo altrove (quali la via Appia, la via Emilia, la via Postumia).⁸

In età imperiale lo scarso interesse per il rinnovamento della rete stradale si aggravò quando la Sicilia perse il "primato" di granaio di Roma in favore dell'Egitto; qui inoltre l'organizzazione del servizio postale da parte di Augusto si tradusse quasi esclusivamente nello sfruttamento della viabilità preesistente. In seguito solo con l'imperatore Settimio Severo si ebbe qualche intervento nell'isola (a lui è forse pertinente l'unico miliario di età imperiale di cui si abbia qualche testimonianza).

La deportatio ad aquam del grano decumano rivitalizzava al contempo sia le strutture portuali che le vie di collegamento alle zone costiere: la rete di esportazione annonaria è ben descritta da Cicerone che menziona tre principali direttrici stradali (a Nord, ad Est ed a Sud). Si trattava verosimilmente di mulattiere a fondo naturale, atte unicamente al trasporto di derrate e non dissimili dalle trazzere sopravvissute fino al secolo scorso.

Un interesse decisamente maggiore per la viabilità siciliana si ebbe a partire dal IV sec. d.C., in concomitanza con la ripresa economica dell'isola dovuta ai provvedimenti annonari che rimisero la Sicilia al centro dello scacchiere economico imperiale.

Gli *itineraria* rappresentano le fonti principali per la conoscenza della viabilità romana, sebbene del notevole numero che possiamo immaginare sia stato prodotto, pochissimi sono giunti fino ai nostri giorni.

Sulle tipologie e gli usi di questi itineraria fornisce utili informazioni un passo di Vegezio (vissuto tra il IV ed il V sec. d.C.) dal quale si apprende che gli itinerari dovevano fornire, oltre ad indicazioni

⁸ Uggeri 2004, p. 23.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 27 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

relative alle distanze tra le località, anche circa la situazione della viabilità con relative deviazioni e scorciatoie e le caratteristiche del territorio quali i fiumi e i monti, così che un generale

– l'opera è un compendio di arte militare – potesse visualizzare a mente il cammino; inoltre non vi erano solo itineraria adnotata (itinerari scritti, riportanti le città e le stazioni attraversate dalla strada con la relativa distanza tra una località e quella successiva), ma anche picta (vere e proprie mappe, seppure schematiche), così da visualizzare il percorso non solo con la mente ma anche con gli occhi. L'*Itinerarium Antonini* rientra nella categoria degli *itineraria* adnotata e costituisce una raccolta dei percorsi che attraversavano l'impero romano, presentati sotto forma di elenchi di località con le rispettive distanze tra le tappe. La redazione dell'*Itinerarium* viene fatta risalire al periodo a cavallo tra l'ultimo ventennio del III e la metà del IV sec. d.C., ovvero nel periodo compreso tra Diocleziano e Costantino forse a partire da un archetipo che, come suggerisce il nome dell'opera, potrebbe riferirsi ad età severiana.

Nell'*Itinerarium* vi è un intero capitolo dedicato alla Sicilia nel quale sono elencati sei itinerari: le vie Catania-Termini, Catania-Agrigento e Agrigento-Palermo per quanto riguarda la Sicilia interna, e le vie Messina-Lilibeo, Messina-Siracusa e Siracusa-Lilibeo per quel che invece concerne i percorsi costieri.

La più antica rappresentazione grafica giunta, relativamente alla viabilità dell'isola, si trova nella mappa stradale nota come Tabula Peutingeriana, *itinerarium pictum* (fig. 12) giunto sino a noi attraverso una copia del XII-XIII sec. d.C., che si suppone derivata da un originale romano. La viabilità dell'isola nella Tabula è rappresentata da un numero inferiore di strade rispetto all'*Itinerarium Antonini*.

In epoca romana, relativamente all'area oggetto di studio, la valle del Margi, si presta per la sua naturale conformazione ad essere un'eccezionale via di comunicazione tra la Piana di Catania e quella di Gela, per cui nella letteratura archeologica gli studiosi hanno cercato, dando vita anche a diatribe, di ricostruire il passaggio della via "Catina - Agrigentum" dell'*Itinerarium Antonini*.

Lo studioso Adamesteanu ipotizzava per l'età greca una strada che da Catania giungeva alle pendici dell'Etna e da qui verso Caltagirone, penetrando dunque attraverso la Valle dei Margi, in direzione Gela. Tale viabilità in epoca romana comunque non ricalcherebbe il percorso della "Catina – Agrigentum",⁹ ma continuerebbe ad essere sfruttata mantenendo una certa importanza come viabilità secondaria.

Procelli ipotizzava che il territorio fosse attraversato dal percorso della via Catania – Agrigento (tratto tra Catania e Philosophiana – attuale C.da Sophiana in provincia di Enna) come testimonierebbe l'*Itinerarium Antonini*, che cita una Statio Capitoniana, che a detta di Procelli sarebbe da identificarsi nell'attuale C.da Capezzana, contigua a C.da Castellito, in territorio di Ramacca e dove in effetti le ricognizioni hanno restituito materiale fittile databile tra l'età ellenistica e il V sec. d.C.²¹ La Bonacini, invece, sostiene invece che la Statio Capitoniana sia da identificarsi con i resti scavati da Gentili in C.da Favarotta – Tenuta Grande, considerando anche l'importanza che ebbe il sito in età successiva a quella

⁹ Adamesteanu 1962; Bonacini 2007, p. 102.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 28 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

tardo – imperiale, riconoscendo nella Valle dei Margi il luogo di passaggio della sopracitata via “Catina - Agrigentum”.¹⁰

La Regia Trazzera che ricalca la SS 417 “dei Margi”, gioca un ruolo fondamentale nella viabilità del territorio di Mineo, Caltagirone. Alcune delle principali emergenze di età preistorica, greca e medievale, infatti, sono collocate presso la strada oppure toccate marginalmente da essa: per esempio il phrourion di Monte Balchino, C.da Rocchicella – Palikè, C.da Serravalle e il Castello omonimo sono poste a controllo della strada, la quale peraltro, proprio in C.da Serravalle confluisce con la Regia Trazzera “Palagonia - Piazza Armerina” e la Regia Trazzera “Calascibetta- Lentini” che seguono la Valle del Margherito in senso NO – SE. Inizialmente separate le due strade in C.da Mongialino si riuniscono e affiancano il fiume fino a confluire nella SS 417¹¹. Quest’ultima rotabile sembra ricalcare un antico percorso della viabilità secondaria di età romana poiché, a Sud, lambisce il sito di Margherito Sottano dove sono documentati dei resti di un pavimento in cocciopesto e laterizi) di una fattoria di IV-V d.C. (lucerne tardo imperiali, ceramica a patina cenerognola) e la Masseria Mongialino.

Per quel che concerne la viabilità medievale, con il venire meno di un controllo centrale sulla viabilità, le strade artificiali, caratterizzata da opere architettoniche funzionali alla loro percorrenza, finirono col non essere più utilizzate, a favore di una serie di percorsi alternativi e non facilmente individuabili. Il Libro di Ruggero di Al-Idrisi (1100-1166) presenta un quadro abbastanza puntuale della situazione della viabilità nella sua epoca, caratterizzata da una serie di strade che irradiavano dai centri di maggiore importanza. Alla luce dei dati ricavati dall’opera del geografo, Uggeri postula che “è difficile immaginare un viaggio interno, che non sia una peregrinazione tra castelli e mercati”²⁵.

Per quanto riguarda i secoli successivi, le rappresentazioni della Sicilia precedenti il XVIII sec. d.C. e anche la maggior parte delle produzioni di quel secolo danno informazioni solo parziali circa la situazione della viabilità nell’isola.

Nella carta della Sicilia stampata nel 1714 dal geografo ennese Antonio Daidone (1662-1724) e nella Carte de l’Isle et Royaume de Sicile del cartografo francese Guillame Delisle (1675-1726), redatta nel 1717 in scala 1:600.000, possiamo comunque leggere un quadro abbastanza esauriente di quella che doveva essere la viabilità delle zone più vicine alla costa, che d’altronde erano quelle maggiormente frequentate ed attraversate.

Diverso è il caso della carta della Sicilia rilevata a vista tra il 1719 ed il 1720 dall’ingegnere Samuel Von Schmettau (1684-1751) e da un gruppo del servizio topografico dell’esercito austriaco. La carta, in

¹⁰ Albanese – Procelli 1988-1989.
Bonacini 2020, pp. 79-92.

¹¹ Altri studiosi identificano quest’arteria con la “Catina – Agrigentum”. ²⁴ Dati scientifici tratti dalla Viarch “TTS Medora – C.da Mongialino”. ²⁵ Uggeri 2004, p. 293.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 29 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

scala 320.000, rappresenta con grande dovizia la viabilità principale in uso al momento della stesura e, come dice Uggeri “la viabilità del momento...non poteva che essere in larga misura quella di sempre”. Durante l’alto medioevo, secondo Uggeri, con il progressivo venir meno di un saldo controllo nel terreno roccioso dal secolare attrito delle ruote.

Utile strumento per lo studio delle sopravvivenze della viabilità antica sono le trazzere che ancora oggi costituiscono una fitta maglia in tutto il territorio regionale .

Le trazzere, ovvero piste armentizie formatesi naturalmente per via del passaggio del bestiame lungo un tragitto favorito, sfruttano spesso una viabilità precedente, possibilmente in un momento in cui la funzione di collegamento tra insediamenti era decaduta. È prova di ciò, ad esempio, lo sfruttamento in età medievale di piste armentizie ricalcate sulla decaduta viabilità romana.¹² Così per la Sicilia risulta ancora oggi condivisibile la celebre frase dell’Orsi, secondo il quale “Chi ponesse mano allo studio della viabilità della Sicilia antica, da nessuno mai tentato, arriverebbe alla singolare conclusione che quasi tutte le vecchie trazzere non erano in ultima analisi che le pessime e grandi strade dell’antichità greca e romana, e talune forse rimontano ancora più addietro.”

L’Ufficio Tecnico Speciale per le Trazzere di Sicilia , con sede a Palermo, è stato istituito con l’Unità d’Italia e fino al 1960 si è occupato di segnare le trazzere di Sicilia su carte catastali, riportando poi il percorso su carte in scala 1:25.000 e 1:100.000.

Dall’analisi delle cartografie attorno all’area indagata sono presenti alcune Regie Trazzere, le quali non saranno interessate dal progetto.

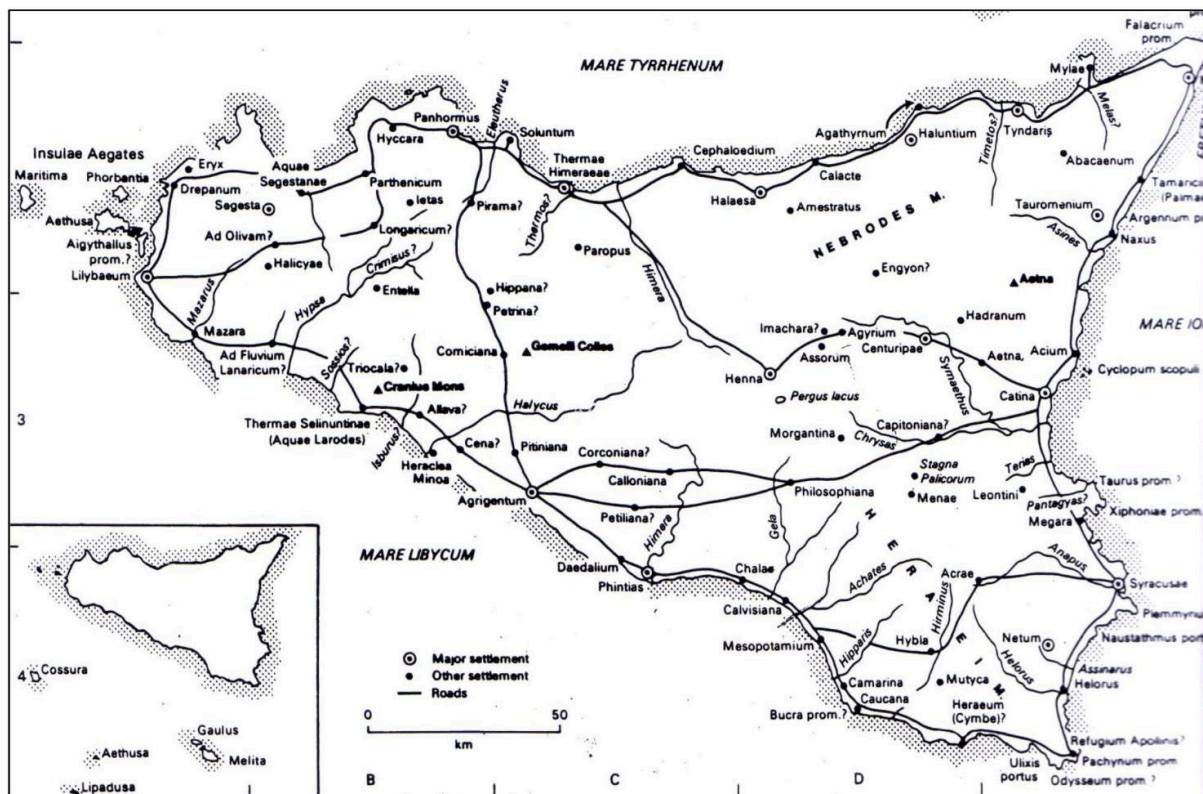
Esse sono:

- La Regia Trazzera che ricalca la SS 417 “dei Margi” → Caltagirone Paternò
- La Regia Trazzera n. 363, Agira - Caltagirone e diramazione Bivio Mandre Rosse (Ramacca) - Raddusa

¹² Patricucci - Uggeri 2007, pp. 22-24.

	PROGETTISTA	COMMESSA	UNITÀ
		VR/22151/015	C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 30 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24



la viabilità nella Sicilia romana (da Wilson 1990)

7. Fotointerpretazione

Metodologia

Lo studio interpretativo delle foto aeree è avvenuto su voli storici effettuati dalla R.A.F. e dall' I.G.M. del '54-'55 e del '74-'75, oltre che i fotogrammi del 1987 disponibili sul sito del SITR, con diversi confronti

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 31 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

con le ortofoto del 2006. La lettura comparata delle foto ha permesso la valutazione del grado di conservazione delle tracce archeologiche individuate.

La ricerca è stata sviluppata seguendo un programma di lavoro distinto in quattro fasi: Raccolta, analisi preliminare e selezione delle levate aeree utili allo studio;

Va segnalato che si tratta di foto ad alta quota digitalizzate ad una media risoluzione, per cui alcune delle tracce non sono perfettamente leggibili.

Le analisi da fotointerpretazione sono state effettuate su immagini satellitari (LILLESAND, KIEFER, CHIPMAN 2015) e fotografie aeree. Sempre più utili sono infatti da considerarsi tali indagini non invasive in campo archeologico, da telerilevamento (PARCAK 2009; CAMPANA, FORTE, LIUZZA 2010; FORTE, CAMPANA 2016) per l'aerofotografia archeologica (PICARRETA CERAUDO 2000; MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005) anche riguardo agli studi sulla ricostruzione della viabilità antica (CHEVALLIER 1972, pp. 125-143 e CERAUDO 2008).

Sono state usate inoltre le ortofoto presenti sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>) e sul SITR della Regione Sicilia (<http://www.sitr.regione.sicilia.it/>).

È stato anche utilizzato Google Earth Pro come strumento veloce per analizzare il territorio, seguirne agevolmente continuità e discontinuità ed individuare anomalie di vario genere attraverso l'analisi delle immagini acquisite in anni ed in stagioni diversi, ma anche per effettuare ricognizioni indirette in 3D così da avere una percezione visiva dei micro e macro rilievi.

Nel caso specifico l'osservazione delle riprese da satellite relative agli ultimi anni non presenta anomalie che possano essere riconducibili ad una frequentazione antica dell'area.

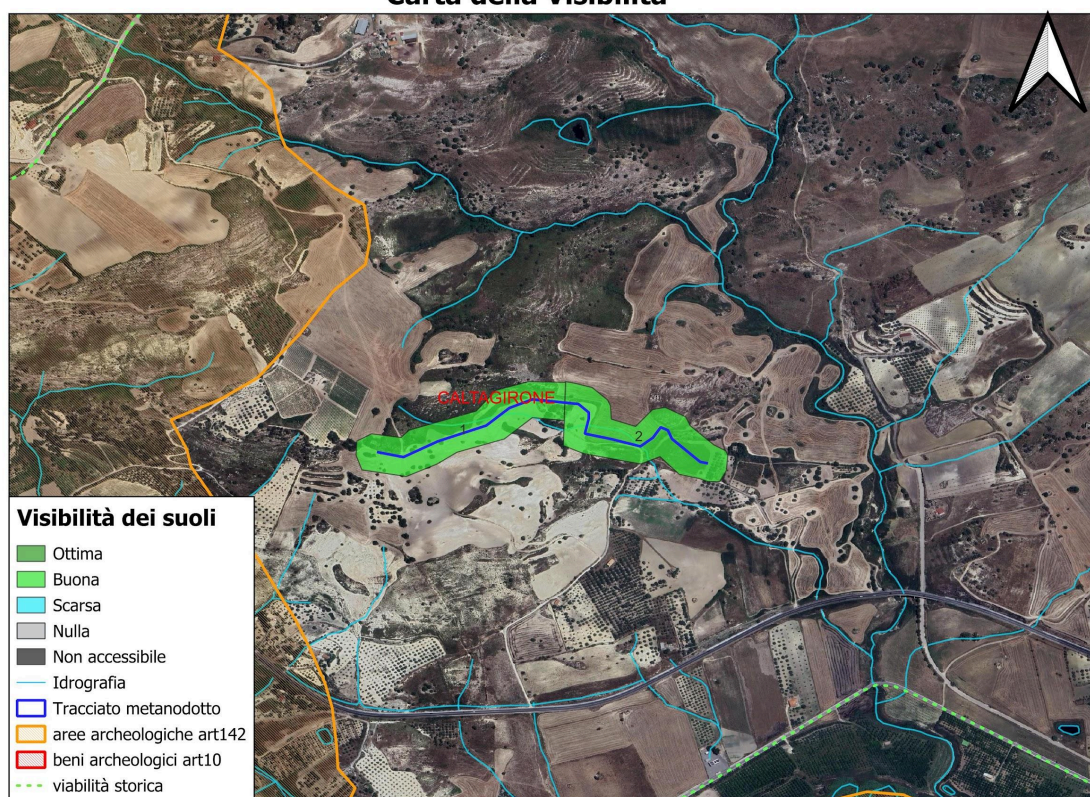
Lo spoglio ha portato all'acquisizione di alcuni fotogrammi e alcune immagini dei voli realizzati dalla RAF nel secondo conflitto mondiale ma, oltre al valore documentario riguardante l'evoluzione del territorio, le immagini non hanno permesso di riconoscere tracce relative ad elementi archeologici sepolti.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 32 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

8. La ricognizione

Carta della Visibilità



Carta della Visibilità

Ai fini del completamento delle valutazioni dell'impatto archeologico dell'opera, è stata condotta una ricognizione topografica a vista (*survey*) nell'area di realizzazione del gasdotto, comprendendo un *buffer* di 20 mt su i tutti i lati dell'opera.

La ricognizione in campo archeologico (*survey*) rappresenta lo strumento primario per l'analisi autoptica dei luoghi oggetto di indagine, assicurando di norma una copertura sistematica ed uniforme di un determinato territorio. L'uniformità della copertura dipende dalle caratteristiche morfologiche e vegetative del terreno, che possono limitare l'accessibilità e la reale visibilità delle aree da indagare. Questa operazione risulta necessaria, al fine di individuare la presenza di *targets* archeologici nel territorio sottoposto ad indagine, che viene fissato e circoscritto graficamente su carta topografica. Tutte le aree di pertinenza vengono frazionate in unità minime di ricognizione (UR), i cui limiti sono definiti sulla base

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 33 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

delle caratteristiche di percorribilità del terreno, della tipologia del manto vegetativo (se presente), del grado di visibilità dei suoli, della presenza di confini naturali come scarpate, corsi d'acqua, aree boschive, etc. o antropici come zone militari, strade, recinzioni, etc. Ogni unità di ricognizione viene accuratamente esplorata ed analizzata, anche a più battute (*replicated collections*) e con differenti condizioni di luce, procedendo di norma per linee parallele, assecondando l'andamento del suolo, del manto erboso o delle arature. Le parti di territorio caratterizzate da aspetti morfologici e di stato vegetativo, che limitano la percorribilità e la visibilità dei suoli, non sono esplorate sistematicamente tramite linee parallele, ma si procede con un'indagine puntuale non sistematica, indirizzata verso le aree più visibili ed accessibili. Nel caso in cui durante l'esplorazione di una unità di ricognizione si intercetti un areale contraddistinto dalla presenza di un'elevata concentrazione di materiale archeologico, o da altre emergenze di tipo archeologico, si procede alla segnalazione del sito.

Le aree caratterizzate dall'affioramento di resti pertinenti a strutture antiche, da una concentrazione in superficie di frammenti ceramici e lapidei di pertinenza archeologica, nettamente superiore a quella dell'area circostante o ancora dalla presenza di materiale archeologico particolarmente significativo, anche se rilevato in contesti isolati, sono definiti "siti". Ciascun sito, così individuato, diviene oggetto di un'esplorazione dettagliata, sempre per linee parallele ad intervalli di distanza ristretti di m 5, in modo da garantire una copertura pressoché totale dell'area. Le evidenze riscontrate vengono documentate tramite apposite schede (schede UT) e georeferenziate tramite sistema GPS, le cui coordinate estrapolate sono poi ricondotte, con le opportune conversioni, al sistema di riferimento utilizzato nelle tavole di progetto (sistema di proiezione Gauss-Boaga, Fuso Est, Monte Mario Italy 2 - WGS 84).

I dati ricavati in seguito alla fase di *survey* sono condizionati dalla visibilità dei suoli, di cui si è provveduto a registrare, su opportuna cartografia, i diversi gradi distinti con una scala cromatica, nella quale ad ogni colore è abbinato un valore di visibilità così espresso:

- ☐ **Visibilità ottima** (verde scuro): campi arati o seminati da poco tempo e dove la vegetazione è totalmente assente.
- ☐ **Visibilità buona** (verde chiaro): le aree dove sono visibili ampie porzioni di terreno da poco fresate e/o ripulite dalla vegetazione spontanea.
- ☐ **Visibilità scarsa** (grigio chiaro): sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione alta/fitta che non permette di avere una visione diretta e completa della superficie di ricognizione.
- ☐ **Visibilità nulla/non accessibile** (grigio scuro): sono le zone dove la vegetazione è così alta o fitta da ricoprire per intero il suolo, occultando del tutto la visibilità del suolo oppure si riferisce alle zone particolarmente impervie. Sono anche le zone accessibili per motivi logistici (campi recintati o non percorribili per indisponibilità dei proprietari) o perché edificate.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 34 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Il tracciato oggetto di intervento, della lunghezza complessiva di circa 700 metri, ha origine in corrispondenza delle coordinate 37°15'24"N – 14°32'06"E e si sviluppa in direzione est, attraversando un'area collinare a moderata pendenza, caratterizzata da terreni agricoli e fasce di vegetazione spontanea.

UR 1

L'Unità di Ricognizione 1 interessa una porzione collinare situata a nord del tracciato della variante del metanodotto *VAR. MET. N. 40052*, nel territorio comunale di Caltagirone (CT). L'area è localizzata a quota media e presenta una morfologia dolce, ed è caratterizzata da versanti moderatamente acclivi, impluvi minori e settori pianeggianti. Il terreno, di natura argilloso-marnosa, mostra frequenti affioramenti tufacei e presenza diffusa di ciottoli e scaglie calcaree.

Dal punto di vista topografico, i limiti dell'area coincidono con il tracciato progettuale della variante. L'accessibilità è garantita da una rete di strade interpoderali sterrate, collegate alla viabilità comunale principale.

L'uso del suolo è prevalentemente agricolo, con colture estensive di cereali, vigneti, oliveti e mandorleti, alternati a settori incolti e a pascoli naturali. La vegetazione spontanea è costituita da arbusti, macchia secca e alcuni esemplari isolati di carrubo e fico d'India. Le attività agricole moderne, in particolare arature e altre lavorazioni meccaniche, insieme alla presenza di strutture rurali recenti, rappresentano i principali fattori di disturbo del deposito superficiale. La visibilità del terreno al momento della ricognizione è risultata medio-bassa, condizionata dalla copertura vegetale e dalla morfologia del pendio.

Sul lato nord del tracciato sono state individuate alcune sezioni a rischio, in corrispondenza delle quali si conservano tombe ipogee di età castellucciana e una dispersione di frammenti ceramici antichi entro un raggio di circa 100 metri. In prossimità di tali evidenze sono stati osservati anche ruderi di strutture rurali moderne, in parte impostati su o riutilizzanti le tombe preesistenti.

La ricognizione è stata condotta da un operatore su un diametro di circa 100 metri attorno al tracciato, in condizioni meteorologiche stabili (soleggiato-parzialmente nuvoloso) e con luce ottimale. Nel corso dell'unico sopralluogo effettuato, è stato possibile distinguere due settori principali:

- la prima metà del tracciato (circa 350 m), caratterizzata dalla presenza delle tombe castellucciane e da una dispersione di ceramica antica, con tracce di riuso moderno delle cavità;

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 35 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

- la seconda metà, priva di evidenze archeologiche visibili, con suoli intensamente lavorati e assenza di reperti affioranti.

La prima metà del tracciato presenta un rischio archeologico medio-alto dovuto alla presenza di tombe castellucciane e dispersione di materiali ceramici entro 100 m dal tracciato.



	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 36 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24



	PROGETTISTA		COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA'	Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 37 di 60	Rev. 0	

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24



	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 38 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24



	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 39 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24



	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 40 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24



	PROGETTISTA		COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ	Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 41 di 60	Rev. 0	

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24



UR 2

L'Unità di Ricognizione 2 interessa una porzione collinare situata a est del tracciato della variante del metanodotto VAR. MET. N. 40052, nel territorio comunale di Caltagirone (CT). L'area, che si estende per circa 3 ettari, corrisponde alla seconda metà del tracciato e presenta una morfologia dolce, con pendenze moderate e assenza di rilievi marcati o impluvi evidenti.

Il terreno è di natura argilloso-marnosa, a tessitura compatta, con presenza sporadica di ciottoli. L'area è interamente destinata ad uso agricolo estensivo, con colture di cereali, vigneti, oliveti e mandorleti, alternati a settori incolti e pascoli naturali. La vegetazione spontanea è ridotta, costituita da arbusti sparsi, macchia secca residua e pochi alberi isolati. Le regolari lavorazioni agricole, in particolare le arature, rappresentano il principale fattore di disturbo del deposito superficiale.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 42 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

La visibilità del terreno al momento del sopralluogo è risultata medio-alta, favorita dalla scarsa copertura vegetale e dalle recenti lavorazioni agricole. Non sono stati rilevati affioramenti rocciosi né elementi di discontinuità topografica significativi.

Le sezioni esaminate, localizzate nella parte centrale della seconda metà del tracciato, presentano un substrato omogeneamente lavorato e non hanno restituito evidenze archeologiche visibili né materiali affioranti.

La ricognizione è stata condotta da un operatore su un diametro di circa 100 metri attorno al percorso progettuale, in condizioni meteorologiche stabili (soleggiato-parzialmente nuvoloso). Nel corso dell'unico sopralluogo effettuato, l'intero settore si è presentato privo di tracce riconducibili a frequentazioni o strutture archeologiche, con un paesaggio agricolo regolare e terreni pianeggianti o leggermente digradanti.

L'intervento progettuale prevede la posa interrata del metanodotto, con la possibilità di realizzare scavi localizzati per stazioni di giunto e connessioni infrastrutturali.

Non sono state individuate anomalie da fotointerpretazione né elementi di potenziale rischio archeologico.



	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 43 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24



	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 44 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Il grado di visibilità di tutto il territorio indagato è evidenziato nella *Carta della visibilità ed uso del suolo* realizzata in GIS, che illustra lo stato di fatto e la reale visibilità dei terreni, al momento dello svolgimento delle ricognizioni.

Occorre sottolineare che le ricognizioni sono state condizionate dalla scarsa/nulla visibilità dei terreni determinata dalla fitta presenza di vegetazione tipica stagionale e da un terreno bruciato ; quindi nessun terreno può considerarsi esplorato esaustivamente e in tali occasioni la valutazione del rischio di rinvenimento archeologico non è totalmente attendibile.

9. Valutazione del rischio archeologico

La normativa in materia, già precedentemente richiamata al “paragrafo 2”, disciplina le procedure da eseguire nel caso della progettazione di un’opera pubblica. Nella fattispecie, oltre al Codice degli Appalti (ex art. 25, nuovo art. 41), le Circolari n. 1 del 20/01/2016 e n. 11 del 07/03/2022 del Ministero della Cultura (MiC), spiegano con particolare attenzione le finalità del nostro elaborato. Pertanto il documento da noi redatto ha gli obiettivi di seguito riportati:

- La valutazione dell’impatto archeologico delle opere da realizzarsi sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- La preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale e il contesto delle emergenze archeologiche;
- La rapida realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi e/o varianti in corso d’opera con conseguente lievitazione dei costi.

Il calcolo del rischio archeologico, risultato delle indagini preliminari qui esposte, è una valutazione di tipo probabilistico e preventivo, che ha lo scopo di valutare il grado di impatto che le opere in progetto possono arrecare all’eventuale patrimonio archeologico, in modo da fornire uno strumento valido alle attività di tutela e di conservazione del patrimonio archeologico.

Nel nostro specifico caso i dati adoperati per la valutazione sono stati:

- La descrizione degli interventi;
- L’inquadramento topografico e geomorfologico del versante indagato;
- I dati evinti dalla letteratura scientifica e dalla consultazione degli archivi;
- Ricognizioni autoptiche.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 45 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

9.1 Carta del Rischio Archeologico Assoluto

Il rischio archeologico assoluto, derivante dall'analisi storico-topografica sopradescritta, è stato considerato come l'effettivo rischio di presenza certa o probabile delle testimonianze archeologiche sul territorio in esame. A tal proposito non è rilevante la tipologia degli interventi del progetto, ma il risultato del confronto di determinati e prestabiliti fattori di rischio.

Lo studio ha riguardato non solo la zona direttamente a ridosso del tracciato dei lavori in progetto, ma un'area più vasta, all'interno di un *buffer* di rispetto di km 5 di raggio dal punto dove saranno eseguiti i lavori. La scelta di operare ai fini della valutazione del rischio archeologico assoluto su un'area così ampia rispetto al tracciato dell'opera, è stata dettata dalla necessità di comprendere a pieno i modelli di occupazione territoriale di età antica. Tale indagine ha pertanto permesso un ampio censimento archeologico, finalizzato a verificare la presenza di "siti archeologici", che pur non direttamente insistenti nella zona immediatamente a ridosso del tracciato, contribuiscono comunque a una piena valutazione del reale rischio archeologico delle aree attraversate dall'opera; inoltre, consente di comprendere le motivazioni storiche e i modelli di popolamento che hanno portato all'antropizzazione di questo territorio.

Per la valutazione del rischio assoluto sono stati presi in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- La presenza accertata di evidenze archeologiche (strutture di vario tipo, necropoli, assi viari, rinvenimenti);
- La presenza ipotizzata di evidenze archeologiche (strutture di vario tipo, necropoli, assi viari, rinvenimenti);
- Le caratteristiche geomorfologiche, le condizioni paleoambientali del territorio e la presenza di toponimi significativi che suggeriscono l'ipotetica frequentazione antica;
- La presenza di eventuali anomalie individuate durante la fotointerpretazione.

Dalla combinazione di questi fattori di rischio è stato ricavato il grado di rischio archeologico assoluto, suddiviso in:

- ✓ **Rischio assoluto alto** (in rosso): presenza certa di evidenze archeologiche (tra cui le aree vincolate o ritenute di interesse archeologico dalla Soprintendenza ai BB.CC.A. di Trapani) e/o di materiale archeologico consistente in superficie (densità alta da 10 a 30 frammenti per mq),

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 46 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

condizioni paleoambientali e geomorfologia favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono suggerire un alto potenziale archeologico sepolto;

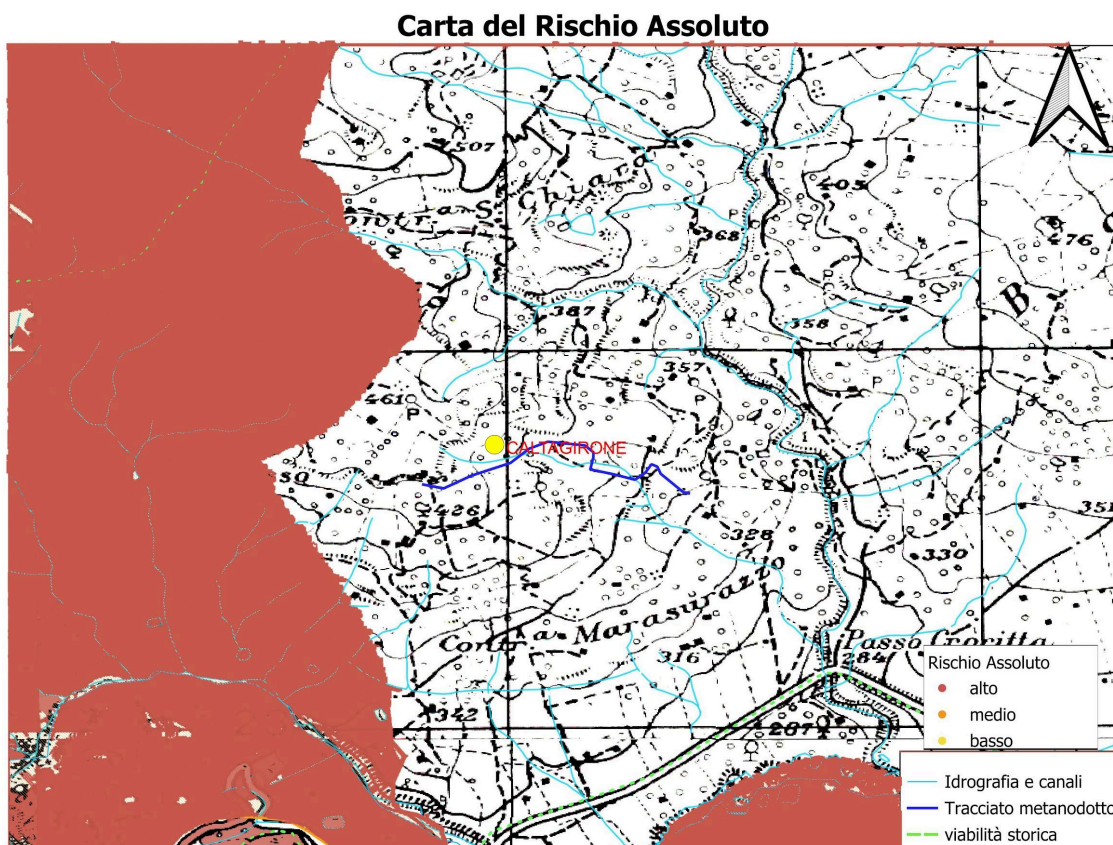
- ✓ **Rischio assoluto medio** (in arancione): presenza di evidenze archeologiche con localizzazione approssimativa e/o di materiale archeologico poco consistente in superficie (densità media da 5 a 10 frammenti per mq), ma che hanno goduto di condizioni paleoambientali e geomorfologiche favorevoli all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, siti non censiti reperiti da ricerca bibliografica e d'archivio, ma per i quali non possediamo molte informazioni;
- ✓ **Rischio assoluto basso** (in giallo): probabile presenza di evidenze archeologiche e/o di materiale archeologico sporadico in superficie (densità bassa da 0 a 5 frammenti per mq), assenza di toponimi significativi, condizioni paleoambientale e geomorfologiche con scarsa vocazione all'insediamento umano e strutture (ad es. rupestri, moderne, di carattere militare ecc.) il cui perimetro è circoscritto.

Le aree senza caratterizzazione non devono essere considerate come valore “rischio nullo – 0”, il cui parametro non è concepito in questo tipo di valutazione, poiché risulta impossibile poter stabilire l'assenza assoluta del rischio archeologico. Piuttosto, la lacuna potrebbe essere stata creata da molteplici circostanze del tutto contingenti all'area in esame (scarse indagini effettuate, perdita di informazioni riguardo a ritrovamenti effettuati nel passato, scomparsa di toponimi, scarsa visibilità dei terreni ecc.); dunque, la definizione di “rischio nullo” definirebbe un dato apparente e relativo al possesso delle informazioni attuali e non il reale grado di rischio.

A conclusione dell'analisi del rischio archeologico assoluto è stata ricavata la Carta del Rischio Archeologico Assoluto, realizzata su base satellitare.

	PROGETTISTA GEOSURVEY s.r.l.	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 47 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24



Carta del Rischio Archeologico Assoluto in prossimità dell'area di progetto

10. Valutazione del potenziale archeologico

La normativa in materia disciplina le procedure da eseguire nel caso della progettazione di un'opera pubblica. Nella fattispecie, oltre al Codice degli Appalti (ex art. 95-96, nuovo art. 25), la Circolare 1 del 20/01/2016 del Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo, spiega con particolare attenzione le finalità del nostro elaborato. Pertanto il documento da noi redatto ha gli obiettivi di seguito riportati:

- La valutazione dell'impatto archeologico delle opere da realizzarsi sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 48 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

- La preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale e il contesto delle emergenze archeologiche;
- La rapida realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi e/o varianti in corso d'opera con conseguente lievitazione dei costi.

Il calcolo del rischio archeologico, risultato delle indagini preliminari qui esposte, è una valutazione di tipo probabilistico e preventivo, che ha lo scopo di valutare il grado di impatto che le opere in progetto possono arrecare all'eventuale patrimonio archeologico, in modo da fornire uno strumento valido alle attività di tutela e di conservazione del patrimonio archeologico.

Nel nostro specifico caso i dati adoperati per la valutazione sono stati:

- La descrizione degli interventi;
- L'inquadramento topografico e geomorfologico del versante indagato;
- I dati estrapolati dalla letteratura scientifica e dalla consultazione degli archivi;
- Ricognizioni autoptiche.

La valutazione del rischio/potenziale archeologico si traduce, nell'ambito del presente studio, in due ordini fondamentali di giudizio: il rischio archeologico assoluto (R.A.A.) e il rischio archeologico relativo (R.A.R.).

Il rischio archeologico assoluto deriva da una valutazione della presenza archeologica sulla base esclusivamente delle sue caratteristiche storico-archeologiche, a prescindere dall'impatto che l'opera in corso di realizzazione possa avere su di essa.

La valutazione del R.A.A. costituisce la diretta conseguenza del lavoro di analisi ed elaborazione dei dati raccolti. Le più recenti metodologie di redazione delle carte del rischio archeologico prevedono che la raccolta sistematica e codificata dell'insieme di dati archeologici (scavo, ricognizione, prospezione, notizie bibliografico/archivistiche) relativi alle antiche realtà insediative, la loro trasposizione cartografica, l'analisi scientifica e l'inquadramento del complesso di informazioni così acquisite, consenta di riconoscere quelle aree che abbiano caratteristiche compatibili con quelle di un antico insediamento. L'individuazione del sito, in assenza di scavo, avviene o attraverso strumenti diagnostici indiretti (georadar, riprese aeree per la lettura dei cropmarks, etc.), o attraverso la tradizionale osservazione diretta in cui l'esperienza dello studioso confronta i siti con caratteristiche ambientali analoghe e ne ipotizza la destinazione d'uso e il periodo di frequentazione; la raccolta di materiali di superficie e la quantificazione del dato (densità, concentrazione, distribuzione, etc.) forniscono ulteriore conferma. Il prodotto finale del survey è appunto la carta del rischio che viene elaborata in funzione preventiva.

Il Rischio archeologico relativo considera invece la singola evidenza archeologica o il sito in relazione alle caratteristiche dell'opera da effettuare. Valuta, cioè, il bene archeologico in relazione alle interferenze e all'impatto che possono avere su di esso opere civili di vario tipo. Infatti, a seconda della tipologia, un'opera civile determina un impatto diverso sulla realtà storico-archeologica del territorio.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 49 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Pertanto, con riferimento a distanza ed entità delle testimonianze antiche rispetto all'opera oggetto di questo studio e con riferimento alla tipologia di impianto e delle opere accessorie ad esso connesse, in questo studio sono stati adottati i seguenti parametri di "rischio archeologico":

Si distinguono cinque livelli di rischio archeologico assoluto:

- **alto:** per evidenze archeologiche, rilevanti per consistenza e valenza storico-archeologica (aree di vincolo diretto e indiretto, alte concentrazioni di materiali fittili, significativi resti strutturali e materiali o di tipo monumentale, e in quanto tali inamovibili, tracciati viari antichi, etc.), contigue o ad una distanza dal progetto fino a m 50/100;
- **medio-alto:** per evidenze archeologiche di superficie di minore consistenza (aree di vincolo indiretto, areali di dispersione di materiale fittile, rinvenimenti sporadici, etc.)
- **medio:** per evidenze archeologiche, in corrispondenza di rilevato, viadotto o opere accessorie ad una distanza m 150 e 300;
- **medio-basso:** per evidenze archeologiche, in corrispondenza di rilevato ad una distanza dall'opera in progetto compresa tra m 300 e m 500;

Mettendo in campo la valutazione del rischio archeologico relativo bisognerà prestare altresì attenzione anche all'individuazione o alla previsione di dati in negativo come ad esempio i "vuoti archeologici", vale a dire gli areali che per fattori erosivi, per morfologia del terreno, per precedenti escavazioni od eventi distruttivi e di antropizzazione (abitazioni, vie di comunicazione, etc.) si presumono privi di resti antichi.

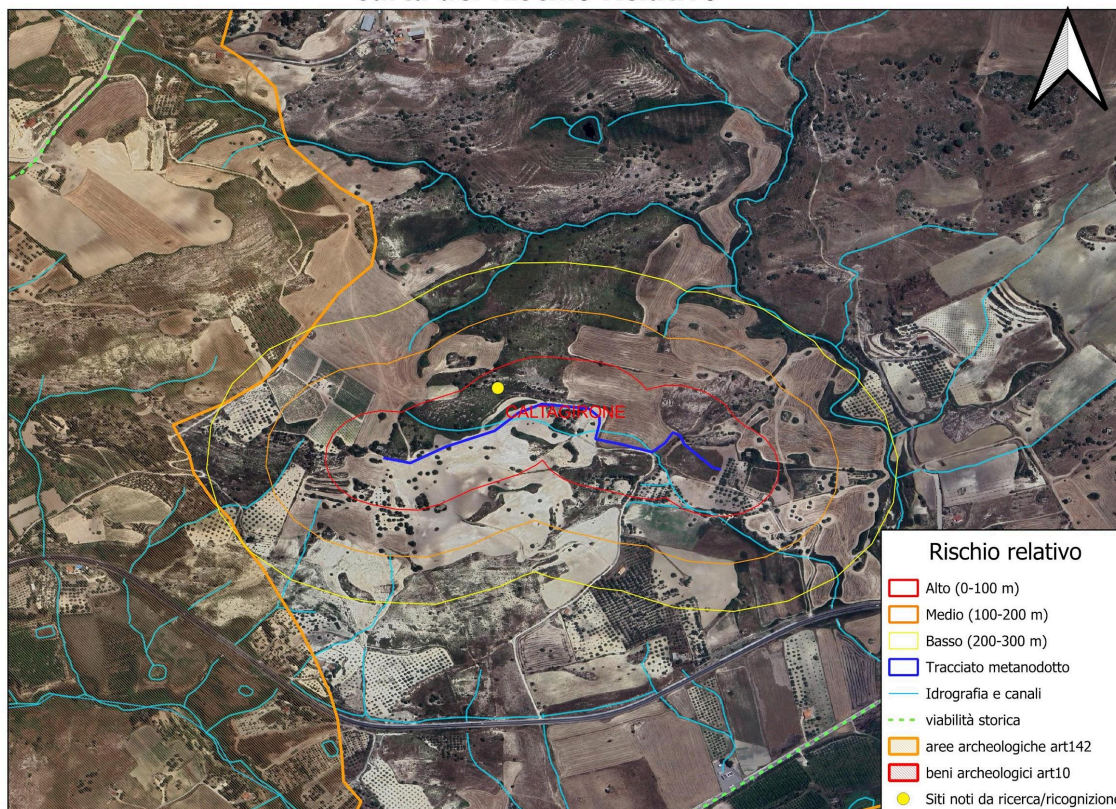
Particolare attenzione dovrà essere riservata anche ai settori a rischio medio-alto, corrispondenti ai contesti topografici dove le zone di interesse archeologico o, più raramente, la viabilità antica, sono adiacenti o alquanto prossime all'opera in oggetto.

Come è visibile nella Carta riportata di seguito all'interno del canonico Buffer di 1 km sono presenti diverse archeologiche vincolate e come desunto dai dati archivistici e bibliografici l'area è da ritenersi a rischio **Medio- ALTO**

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 50 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Carta del Rischio Relativo



Definita l'area di rischio si è proceduti al calcolo del grado di impatto effettivo che le opere potrebbero arrecare alle evidenze archeologiche, concepito come prodotto tra il potenziale archeologico e l'invasività dei lavori. Secondo questa procedura è stato preso in considerazione il fattore potenziale, vale a dire la possibilità che un'area riveli presenze archeologiche, e l'invasività, cioè il grado di impatto dei lavori per le opere da realizzare; è stata analizzata solo l'area di rispetto ricavata dall'analisi dell'area di rischio sopra descritta. La formula utilizzata per il calcolo del rischio è la seguente: **RA** (rischio archeologico) = **Pt** (potenziale archeologico) x **Pe** (grado di invasività).

La Carta del Potenziale Archeologico è stata realizzata applicando i seguenti valori al **Pt**:

- **Pt =0** Nulla (eventuale frequentazione già asportata)
- **Pt =1** Trascurabile (aree con minimi o nulli indicatori)
- **Pt=2** Basso (aree con scarsi indicatori e geomorfologia sfavorevole o poco favorevole)
- **Pt =3** Medio (aree con discreti indicatori e geomorfologia favorevole)
- **Pt =4** Alto (aree con consistenti indicatori e geomorfologia favorevole)

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 51 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Successivamente è stato calcolato il grado di impatto dei lavori in progetto come di seguito indicato nella Carta dell'Invasività, la quale è stata realizzata applicando i seguenti valori al **Pe**:

- **Pe =1** Trascurabile (assenza di azioni o azioni immateriali)
- **Pe =2** Basso (azioni con scarsa incidenza)
- **Pe =3** Medio (azioni con significativa incidenza)
- **Pe =4** Alto (azioni con elevata incidenza)

La tipologia delle lavorazioni è stata quindi suddivisa in 4 principali gruppi (per dettaglio vedi paragrafo 5.1) e ad ogni lavorazione è stato assegnato un apposito valore:

1. Aree non interessate dai lavori = **Grado (8) – Medio.**
2. Gasdotto = **Grado (9) - Alto..**
3. Posa plinti = **Grado (9) – Alto.**

Definito pertanto il rischio e la potenzialità archeologica, il rischio archeologico viene automaticamente determinato mediante la suddetta formula **RA = Pt x Pe** ed è indicato nella tabella a matrice, avente in ascisse il grado di invasività ed in ordinate il potenziale archeologico. Si ha dunque quanto di seguito riportato¹³.

Tabella: Matrice del Rischio Archeologico Preventivo¹⁴

Potenziale archeologico

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4



RA Trascurabile



RA Basso



RA Medio



RA Elevato

¹³ Campeol-Pizzinato 2007, p.286

¹⁴ La tabella è utilizzata in svariati settori: rischio economico aziendale; rischio lavorativo ecc.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 52 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Grado di Invasività

Oltre a far riferimento della “Matrice del Rischio di Rinvenimento Archeologico” da noi proposta e ideata, sulla base dei suggerimenti avanzati in ambito scientifico, è bene attenersi anche alla “Tavola dei Gradi di Potenziale Archeologico” riportata nell’Allegato 3 della Circolare 1 del 20/01/2016 del Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo. La tabella è organizzata in 6 stringhe orizzontali: la prima stringa (scala di valore numerica) riporta un valore numerico da attribuire all’area interessata dalle analisi; la seconda definisce la scala cromatica da utilizzare in ambiente GIS; la terza voce riporta il grado di potenziale archeologico del sito; la quarta definisce in maniera descrittiva il grado di rischio del progetto; la quinta (impatto accertabile) descrive le condizioni correlate al grado di rischio del progetto; infine la sesta stringa (esito valutazione) dichiara se il procedimento e gli studi possono essere conclusi o meritano ulteriori accertamenti.

Secondo tali valori per l’area di nostro interesse possiamo pertanto affermare quanto segue:

- Area del gasdotto

- ✓ La scala di valori numerica è pari a 9 .
- ✓ Il grado di potenziale archeologico del sito corrisponde a Alto
- ✓ Il grado di rischio per il progetto è Alto.
- ✓ Il valore di impatto accertabile risulta Medio, cioè: “*il progetto investe l’area indiziata o le sue immediate prossimità*”.

Secondo tali valori, per l’area di nostro interesse possiamo pertanto affermare che il potenziale archeologico ottenuto dal calcolo delle suddette variabili è generalmente Medio-Alto. Si precisa che nelle aree con nessun indicatore (assenza di materiale archeologico, assenza toponimi ecc.) o in presenza di una visibilità insufficiente (bassa e nulla) e per le aree non accessibili, è stato assegnato di *default* un potenziale archeologico “Medio - Non valutabile”, come indicato nella successiva “tabella II” della suddetta circolare ministeriale. Quest’ultima Tabella fornisce alcune indicazioni utili all’attribuzione di tali valori in relazione a tutti i parametri del contesto oggetto dello studio.

	PROGETTISTA	COMMESSA	UNITÀ
		VR/22151/015	C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 53 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Tabella III

<u>Opera</u>	<u>UR</u>	<u>Grado di Rischio (VRD)</u>	<u>Grado di Potenziale (VRP)</u>	<u>Indicatori del rischio</u>
Gas	2	MEDIO	ALTO	Visibilità del suolo: buona Geomorfologia: favorevole Prossimità con siti archeologici: la necropoli di UR 1
Gas	1	ALTO	ALTO	Visibilità del suolo: buona Indicatori archeologici: area di dispersione Geomorfologia: favorevole Prossimità con siti archeologici: all'interno si rileva la presenza di tombe e materiale archeologico

	PROGETTISTA		COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA'	Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO	VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 54 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Il Grado di Rischio e di Potenziale Archeologico è illustrato sinteticamente nella Tabella III riportata di seguito. La griglia è suddivisa in quattro colonne: Opera, UR, Grado di Rischio (VRD)¹⁵, Grado di Potenziale Archeologico (VRP)¹⁶, Indicatori del rischio. Per quest'ultimo parametro si è fatto riferimento ai fattori che hanno inciso sulla valutazione del rischio, vale a dire alla "prossimità di eventuali aree archeologiche" rispetto all'area di progetto (impianti), alla "visibilità del suolo", alla "geomorfologia" del terreno (favorevole, poco favorevole, non favorevole), alle "attività antropiche" (sbancamenti, scavi ecc.) ed alla presenza di indicatori archeologici specifici (UT), quali materiali ceramici, strutture, toponomastica, anomalie sul terreno. I valori maggiormente determinanti per il progetto in esame sono la "visibilità dei suoli", la "prossimità con aree archeologiche" e la presenza di "indicatori archeologici".



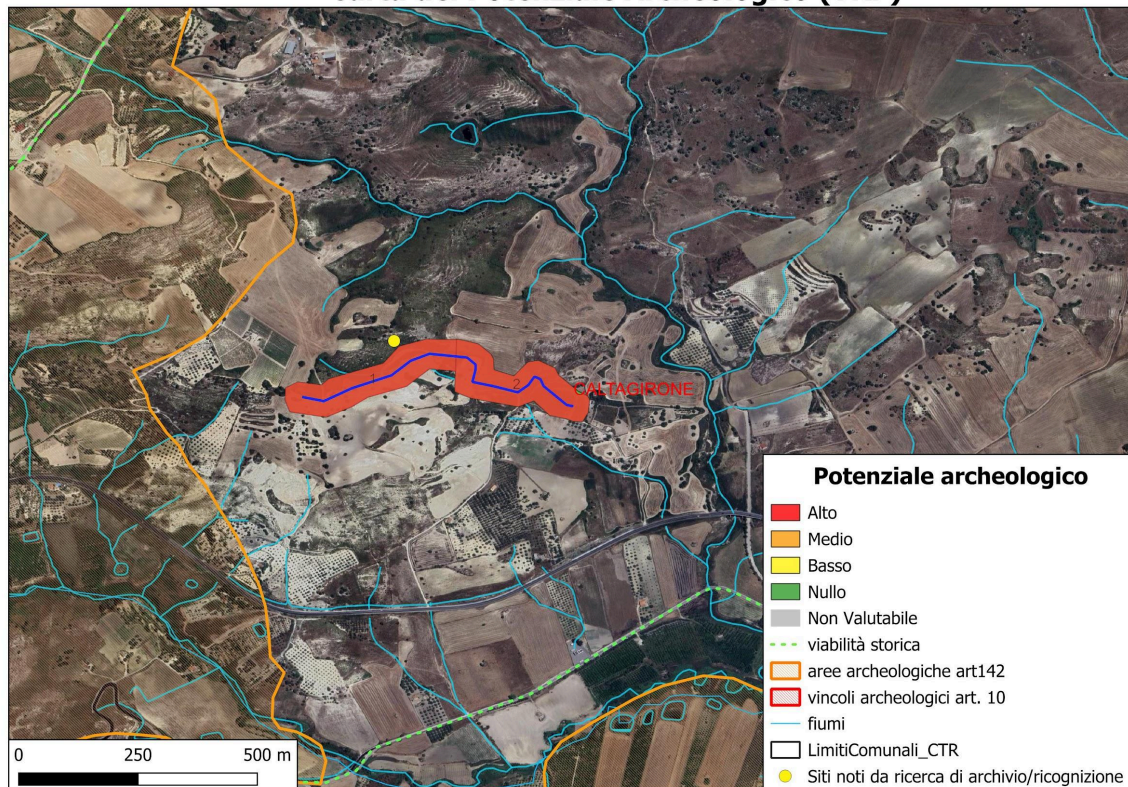
¹⁵ VRD: ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto (lavorazioni previste, anche sulla base di presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, dei macchinari e del cantiere, etc).

¹⁶ VRP: è funzionale all'archiviazione dei dati necessari per l'elaborazione della carta del "potenziale archeologico", ovvero la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 55 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

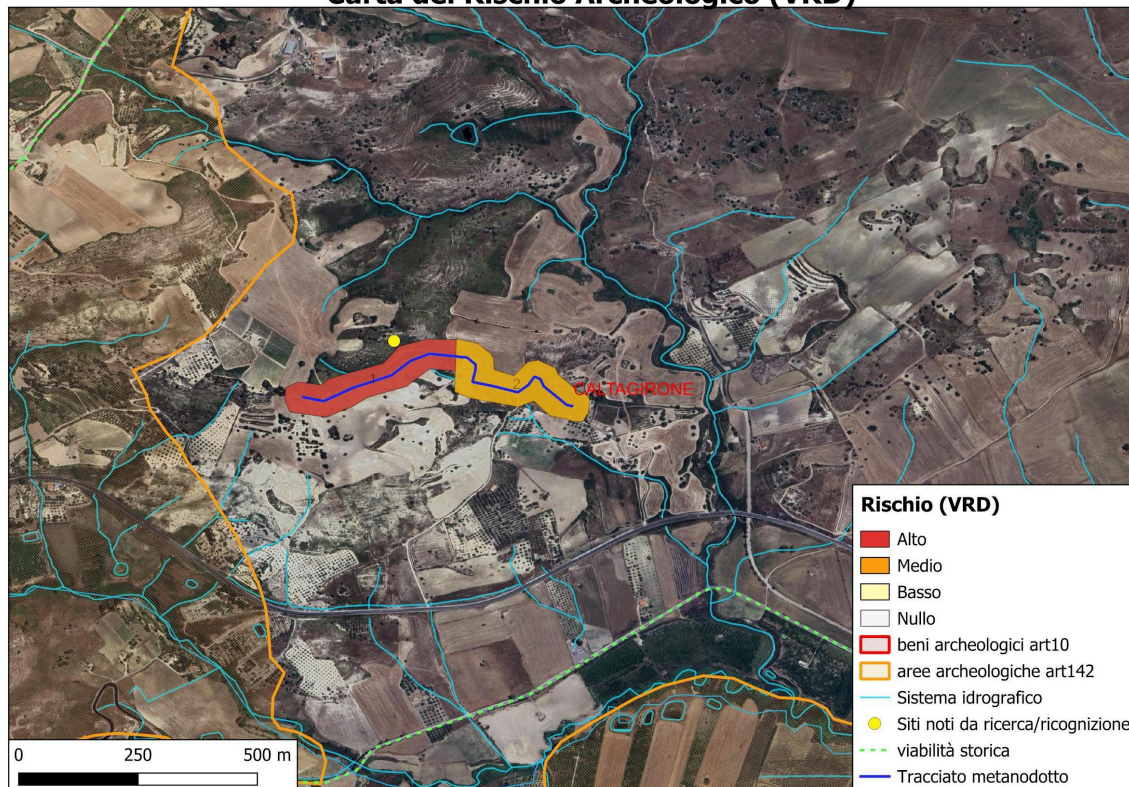
Carta del Potenziale Archeologico (VRP)



	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 56 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Carta del Rischio Archeologico (VRD)



	PROGETTISTA		COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ	Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO	VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 57 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE Nullo	POTENZIALE NON VALUTABILE
Contesto archeologico	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Visibilità dell'area	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o della presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	E Certeza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certeza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età post-antica

Tavola dei gradi del potenziale archeologico

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 58 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

Conclusioni

Il territorio circostante presenta testimonianze archeologiche che vanno dalla preistoria al medioevo, tali da giustificare un rischio archeologico Alto. Il suddetto rischio è sancito dalla vicinanza dei vincoli archeologici esistenti intorno all'area di progetto e dal grado di invasività dell'opera.

Alla luce dei risultati fin qui esposti, in particolare nelle due Carte del Rischio Archeologico (Assoluto e Relativo) e del Potenziale Archeologico, che costituiscono il prodotto finale di questo documento di valutazione, le aree interessate dai lavori oggetto di questa valutazione sono caratterizzate, nel gasdotto, da un **Rischio Archeologico Medio-Alto**, infatti si segnala la presenza di innumerevoli siti archeologici in prossimità, sia censiti e quindi già vincolati, sia da segnalazione di viarch precedenti. Il dato è stato ottenuto comparando l'impatto delle singole lavorazioni con le evidenze archeologiche censite (certe o probabili).

Come affermato nel precedente paragrafo, infine, è bene attenersi anche alla "Tavola dei Gradi di Potenziale Archeologico" riportata nell'Allegato 3 della Circolare 1 del 20/01/2016 del Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo, che riporta un rischio Alto per l'area di nostro interesse.

I lavori nel complesso sono classificati ad impatto Alto, anche se è necessario tenere in considerazione i singoli contesti su cui saranno eseguiti, la tipologia di terreno, precedenti lavori di sbancamento ecc.

Pertanto, in virtù dei dati acquisiti dall'esame autoptico sul campo, dallo studio bibliografico e d'archivio, si rimanda alla competente Soprintendenza dei BB. CC. AA. di Catania, l'eventuale predisposizione di ulteriori indagini preventive nelle aree di maggiore interesse, come previsto dalle disposizioni del D. Lgs. n. 50/2016 art. 25.

Bibliografia essenziale di riferimento

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITÀ Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 59 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24

- AMOROSO D. 1979: *Insediamenti castellucciani nel territorio di Caltagirone: indagine topografica*, in Kokalos, 25.
- ARCIFA L. 2001: *Dinamiche insediative nel territorio di Mineo tra Tardoantico e Bassomedioevo. Il castrum di Monte Catalfarò*, in MEFR, 2001, p. 304.
- BARRA BAGNASCO M. 2006, Barra Bagnasco M. (a cura di), *Da Terravecchia di Grammichele a Occhiolà. Archeologia di un insediamento della Sicilia centro-orientale: campagna di scavo 2000-2001*, Alessandria, 2006
- BEJOR G. 1981: *Aspetti della romanizzazione della Sicilia*, in *Actes du colloque de Cortone* (24-30 mai 1981), pp. 345-378.
- BONACINI E. 2001: *Il territorio calatino nella Sicilia imperiale e tardoromana*, Oxford, 2001, pp. 57-58.
- BERNABÒ BREA L. 1973, Mineo-Grammichele. Necropoli della Madonna del Piano, in AA.VV., *Archeologia nella Sicilia sud-orientale*, Napoli 1973, pp. 66-69
- BRANCATO R 2020: *Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi*
- BRANCIFORTI M. G. 2000: *Grammichele. Il Parco archeologico di Occhiolà e la valle dei Margi*, Catania, p. 58.
- FAZZINA S. 2005: *Geologia della Sicilia Orientale*, in PRIVITERA F. – SPIGO U. (a cura di), *Dall'Alcantara agli Iblei*, p. 43.
- FIORILLA S. 2004: *Insediamenti e territorio nella Sicilia centromeridionale: primi dati*, in MEFR, 79-107.
- FRASCA M., NELLE TERRE DI DUCEZIO 2010 (a cura di), *Nelle terre di Ducezio. Monte Catalfarò-Grammichele di Terravecchia-Valle Ruscello-Contrada Favarotta*, Catania, 2010
- LAMAGNA G., 2005: *Piano dei Casazzi*, in PRIVITERA F. – SPIGO U., *Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania*, Palermo 2005, pp. 149-159.
- MESSINA A. 1979: *Ricerche archeologiche e topografiche nel territorio di Mineo*, in *CronArch*, 18.
- NICOLETTI F. 2000: *Indagini sull'organizzazione del territorio nella facies di Castelluccio. Il caso dei Monti Algar*, 2000, pp. 108-109.
- ORSI P. 1903: *Caltagirone*, in *NSc*, p. 433.
- PATANÈ A. 1996, *Le ricerche archeologiche nel territorio di Grammichele*, Grammichele, 1996
- Patanè A. (a cura di), *Grammichele. Il Parco Archeologico di Occhiolà e la Valle dei Margi*, Catania, 2000
- PATANÈ A. 2000, *La storia della ricerca*, in Grammichele 2000, pp. 63-67
- PATANÈ A. 2005 C , *Grammichele*, in Dall'Alcantara agli Iblei 2005, pp. 124-128
- WILSON R. J. A. 1993: *Sicily under the Roman Empire. The Archaeology of a Roman Province* 36, pp. 583-585.
- UGGERI 1992; UGGERI G., *L'insediamento rurale nella Sicilia Romana e il problema della continuità*, in AITNA Quaderni di Topografia Antica, 2, 1992, pp. 35 ss.
- UGGERI 2001; UGGERI G., *Viabilità antica e viabilità medievale. Un esempio di persistenza nella lunga durata*, in *Società multiculturali nei secoli V-IX. Atti delle giornate di studio sull'età romano-barbarica*, Napoli.
- UGGERI 2004; UGGERI G., *La viabilità della Sicilia in epoca romana*, Galatina.

	PROGETTISTA 	COMMESSA VR/22151/015	UNITÀ C. RG
	LOCALITA' Regione Sicilia Provincia Catania Comune Caltagirone	DSIC-219889- VIARCH	
	PROGETTO / IMPIANTO VAR. MET. N. 40052 "DERIVAZIONE PER CALTAGIRONE" DN 300 (12") DP 75 bar	Pag. 60 di 60	Rev. 0

Rif.GS: 389-DSIC-C.RG.-24